

Regione Abruzzo

Provincia di Teramo

Comune di Cortino- Crognaleto- Isola del Gran Sasso- Pietracamela- Rocca Santa Maria

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Interventi di risanamento di serbatoi e sorgenti del
comprensorio dell'ATO Teramano n. 5 gestito dalla Ruzzo
Reti S.p.a.

Ditta Richiedente:

Ruzzo Reti S.p.a.

Via N. Dati, 18

64100- Teramo (TE)

Società Incaricata:

Viale dei Mutilati e Invalidi sul Lavoro

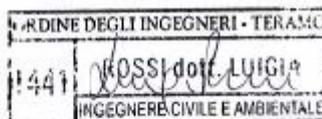
63100 - Ascoli Piceno (AP)

Ascoli Piceno (AP), 24/05/2023

I Tecnici

Ing. Luigia Rossi

Geol. Patrizio Caponi



Indice

1. Premessa	4
2. Quadro della normativa applicabile	6
3. Procedura applicata.....	8
4. Progetto proposto.....	10
Anagrafica proponente	10
Dimensione e ambito di riferimento	10
Complementarità con altri progetti.....	18
Utilizzo delle risorse naturali.....	18
Produzione di rifiuti.....	19
Rischio d'incidenti relativo alle sostanze e le tecnologie utilizzate	19
5. Analisi dell'area oggetto di intervento.....	20
Caratteristiche generali Zona Protezione Speciale IT7110128 - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.....	21
Caratteristiche generali Sito d'Incidenza Comunitaria IT7110202- Gran Sasso.....	27
6. Piano del Parco	30
7. Habitat potenzialmente interessati dalle opere previste in progetto	45
8. Fauna potenzialmente interessata dalle opere previste in progetto	62
9. Tipologia di intervento previsto.....	77
10. Valutazione di incidenza.....	83
Connessione con gestione dei siti Natura 2000	83
Descrizione dell'intervento	83
Identificazione della potenziale incidenza sui siti Natura 2000.....	83
Excursus sulla presenza del geotritone italico.....	85
11. Valutazione del livello di significativita' delle incidenze	87
12. Accorgimenti tecnici al fine di minimizzare l'impatto visivo.....	92
13. Esito della valutazione.....	94

14. Bibliografia 95

1. PREMESSA

La Ruzzo Reti SPA è una società acquedottistica nata nel giugno del 2003 e si occupa della gestione del servizio idrico integrato per 39 dei 40 comuni facenti parte dell' ATO del Teramano.

La società custodisce ed amministra un patrimonio acquedottistico che ha più di cento anni di storia e porta il nome delle sorgenti (del Ruzzo, appunto) da cui l'acqua fu originariamente captata per poi essere incanalata e condotta a valle.

La Ruzzo Reti Spa, oggi, impegna quotidianamente le proprie risorse tecniche, umane e finanziarie al fine di salvaguardare la gestione idrica come risorsa ambientale, nel pieno rispetto dell'articolo 1 della legge Galli (L. 5 gennaio 1994, n. 36, recepita in toto dal decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Codice dell'ambiente") che sancisce come «qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale».

Anche da un punto di vista culturale, oltre che operativo, il patrimonio che i Comuni hanno inteso conferire alla Ruzzo Reti è vasto ed importante ed è costante l'impegno a valorizzarlo ed acquisirne di nuovo, garantendo la manutenzione delle reti idriche e degli impianti di fognatura e depurazione.

La società è vincolata a svolgere la parte prevalente della propria attività con le collettività rappresentate dai soci e nel territorio ricompreso nell'Ambito Territoriale Ottimale Teramano.

Successivamente, con atto di fusione del 9 maggio 2008, la Ruzzo Reti ha incorporato la Ruzzo Servizi e, con atto di fusione dell'8 marzo 2010, anche la controllata SPT (Servizi Pubblici Teramani Spa).

Con questa ulteriore fusione, le attività relative a depurazione delle acque e fognatura sono passate sotto il controllo della Ruzzo Reti, che dunque gestisce il servizio idrico integrato nella sua totalità, a cominciare dalla progettazione e dalla costruzione di tutti gli impianti e delle opere necessarie a garantirne il pieno svolgimento.

In data 16/3/2021 la Ruzzo Reti Spa ha avanzato istanza per "Interventi di risanamento di serbatoi e sorgenti del comprensorio dell'ATO Teramano n. 5 gestito dalla Ruzzo Reti Spa di Teramo sui comuni di Crognaleto, Cortino, Isola del Gran Sasso, Rocca S. Maria, Pietracamela. Opere Elettriche. UP /11E2000014005"

L'ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - Ufficio Pianificazione e Gestione del Territorio con Prot. 2021/0010847 del 19/10/2021 ha rilasciato apposita autorizzazione ai sensi dell'art. 11 della L. 394/91 e ss.mm.ii. ai fini della realizzazione del progetto presentato ad eccezione degli impianti di illuminazione per i quali resta necessario l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, poiché gli interventi sono da realizzarsi in aree classificate come Aree Protette.

La presente relazione è stata redatta dai tecnici della società di ingegneria Omnitek Group, rispettivamente iscritti agli appositi ordini professionali:

Omnitek Group Soc. di Ingegneria soc.coop.

Via dei Mutilati ed Invalidi sul lavoro

63100- Ascoli Piceno (AP)

PEC: omnitek@pec.omnitekgroup.it

Ing. Luigia Rossi: 3205720002

Geol. Patrizio Caponi: 3475573916

2. QUADRO DELLA NORMATIVA APPLICABILE

RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

DIRETTIVA 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

DIRETTIVA 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

DIRETTIVA 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici

COMUNICAZIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE sul Principio di Precauzione del 02/02/2000

RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

DPR 8 settembre 1997, n. 357 (regolamento in attuazione della Direttiva 92/43/CEE).

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", (Supplemento ordinario n.219/L alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997) coordinato con le modifiche apportate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 gennaio 1999 "Modificazioni agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE" (G.U. n.32 del 9 febbraio 1999) e dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).

Decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

DPR 12 marzo 2003, n. 120 (regolamento recante modifiche e integrazioni al DPR n. 357/97).

LR 12 giugno 2007, n. 6, Capo III (disposizioni in materia di rete Natura 2000).

DM 5 luglio 2007 (elenco ZPS).

DM 17 ottobre 2007 (criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione e Zone di protezione speciale).

DM 26 marzo 2008 (primo elenco aggiornato dei SIC).

Decreto 30/03/2009 – Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE

Decreto 19/06/2009 - Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. (09A07896)

Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI

DGR n. 119/2002 "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali"

L.R. n. 26 del 12 Dicembre 2003 "Integrazione alla L.R. 11/1999 concernente : Attuazione del D.Lgs. 31.03.1998, n. 112 – Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali e alle autorità funzionali"

L.R. di Settore n° 3 del 4/01/2014 "legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della Regione Abruzzo" sancisce al comma 3 dell'art.15 che alla "valutazione di incidenza dei piani, programmi, interventi e lavori ... procede il Servizio della Giunta regionale " competente in materia di politiche forestali

I contenuti e le modalità di redazione degli Studi di Incidenza sono stati specificati dalla Regione Abruzzo nelle Linee guida per la relazione della Valutazione d'incidenza, di cui all'Allegato 2 del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", approvato D.G.R. n° 119/2002 – BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e smi.

DGR n° 877 del 27/12/2016 "Misure generali di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo"

3. PROCEDURA APPLICATA

L'art. 5 comma 3 del DPR 357/97 e succ. mod e int. recita: "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

La Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE predisposta per la "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000" dalla Commissione Europea – DG Ambiente (Comunità europee, 2002), di seguito nominata "Guida", suggerisce i seguenti livelli di analisi:

Livello I screening

Livello II valutazione appropriata (Ove necessario)

Livello III valutazione di soluzioni alternative (Ove necessario)

Livello IV valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa. (Ove necessario)

Lo screening è costituito da quattro fasi:

Fase I - determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito

Fase II - descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che congiuntamente possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000

Fase III - identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000

Fase IV - valutare la significatività di eventuali effetti sul Sito Natura 2000.

La valutazione appropriata, quando necessaria, è a sua volta costituita da quattro fasi:

Fase I - raccolta delle informazioni necessarie

Fase II - previsione dell'incidenza

Fase III - valutazione di eventuali incidenze negative sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito

Fase IV - valutazione delle misure di mitigazione sulla base degli effetti negativi attesi.

Le misure di mitigazione riducono al minimo o eliminano l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua

realizzazione. Le misure di mitigazione dovrebbero essere scelte sulla base della seguente gradazione di preferenza.

Principi di mitigazione	Preferenza
Evitare impatti alla fonte	Massima ↑ Minima
Ridurre impatti alla fonte	
Minimizzare impatti sul sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	

Il **Livello III** prevede l'esame di alternative nell'attuazione del progetto/piano per evitare, se possibile, gli effetti negativi sull'integrità del Sito Natura 2000. La valutazione delle soluzioni alternative deve essere fatta dall'Autorità competente per la valutazione, sulla scorta delle informazioni necessarie per arrivare alla decisione fornite dal proponente del progetto/piano.

Con il **Livello IV** si procede con la valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione negativa della valutazione di incidenza, sia ritenuto comunque necessario portare avanti il piano o progetto sulla base di particolari motivi prescritti dalla normativa.

In sintesi nella procedura di valutazione di incidenza occorre dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che: non ci saranno effetti significativi su siti Natura 2000 (Livello I - screening); oppure che non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II - valutazione appropriata); oppure che non esistono alternative al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III - valutazione di soluzioni alternative); oppure che esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV - valutazione delle misure compensative).

Ove non risulti necessaria la procedura di valutazione appropriata lo studio si conclude con la valutazione di screening.

Nel caso di specie sarà affrontato il **livello II** al fine di verificare se gli interventi proposti non abbiano effetti negativi su siti Natura 2000.

4. PROGETTO PROPOSTO

ANAGRAFICA PROPONENTE

Denominazione sociale: Ruzzo Reti Spa

Sede legale: Via N. Dati, 18 – 64100 – Teramo (TE)

Direttore Generale: Stirpe Pierangelo

Nato a: Teramo (TE) il 23/06/1968

Residente a: Vico del Grillo, 17 – 64100 – Teramo (TE)

Telefono e fax: 0861/3101

Partita IVA/Codice fiscale: 01522960671

Mail: info@ruzzo.it – ufficio.protocollo@ruzzo.it

PEC: protocollo@ruzzocert.it

Website: www.ruzzo.it

DIMENSIONE E AMBITO DI RIFERIMENTO

Come si evince dal dettagliato inquadramento cartografico, gli interventi proposti dalla Ruzzo Reti Spa risultano tutti simili tra di loro e sono da realizzarsi presso i seguenti Comuni ed i seguenti siti:

Comune di Cortino:

- la sorgente Sportelle individuata al catasto al Fg. 18 p.Ila 2
- L'edificio di riunione Sportelle- Calcara individuata al catasto al Fg. 11 P.Ila 107

Comune di Crognaleto:

- La sorgente Malbove distinta al catasto al Fg. 35 p.Ila 55
- La sorgente Figliola Micciola distinta catastalmente al Fg. 35 P.Ila 7
- La sorgente Mercurio distinta al catasto al Fg. 10 P.Ila 14
- Il partitore confluenza Mercurio-Orsa distinta al catasto al Fg. 11 P.Ila 34

Comune di Isola del Gran Sasso:

- la sorgente Chiarino, distinta catastalmente al fg. 3 p.Ila 144,
- la sorgente Sanbuco individuata catastalmente al foglio 3 p.Ila 24,
- la sorgente Tre Fonti distinta catastalmente al Fg. 38 p.Ila 14;
- La sorgente di Acquatina distinta la Fg.25 p.Ila 151
- Il serbatoio di casale San Nicola distinta catastalmente al Fg. 32 p.Ila 271.

Comune di Pietracamela:

- Il serbatoio Bottino Trignano distinta al catasto al Fg. 24 p.Ila. 278
- La sorgente Trignano distinta al catasto al Fg. 24 P..Ila 240
- La sorgente di Fonticelle distinta al catasto al Fg. 16 P.Ila 167
- La sorgente di Venacquaro distinta al catasto al Fg. 12 P.Ila 129
- La sorgente di Zippitilli distinta al catasto al Fg. 3 P.Ila 517
- Lo Sorgente Rio Arno Alta distinta al catasto al Fg.27 p.Ila 87
- Il serbatoio di Prati Alto distinta al catasto al Fg. 27 P.Ila 26
- Il serbatoio di Pietracamela distinta al catasto al Fg.10 P.Ila 1381
- Il serbatoio di Intermesoli distinta al catasto al Fg. 3 P.Ila 236

Comune di Rocca Santa Maria:

- la sorgente Guardiaboschi individuata catastalmente al Fg. 26 P.Ila 13

Le aree oggetto di intervento insistono su due siti Natura 2000 (ZPS IT7110128 e SIC IT7110202) e per tale ragione risulta necessario definire le caratteristiche dimensionali dell'intervento proposto in riferimento all'effettiva estensione delle aree protette interessate.

Rapporti superficiali fra il Sito in oggetto e i Siti Natura 2000 presenti nella zona

La zona di protezione speciale ZPS IT7110128 "Parco naturale Gran Sasso Monti della Laga occupa una superficie di 143311 ha;

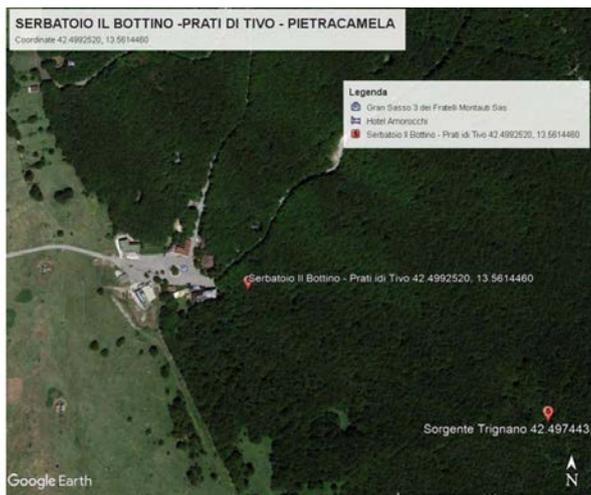
Il Sito di interesse comunitario SIC IT7110202 "Gran Sasso" si estende per una superficie di 33.995 ha;

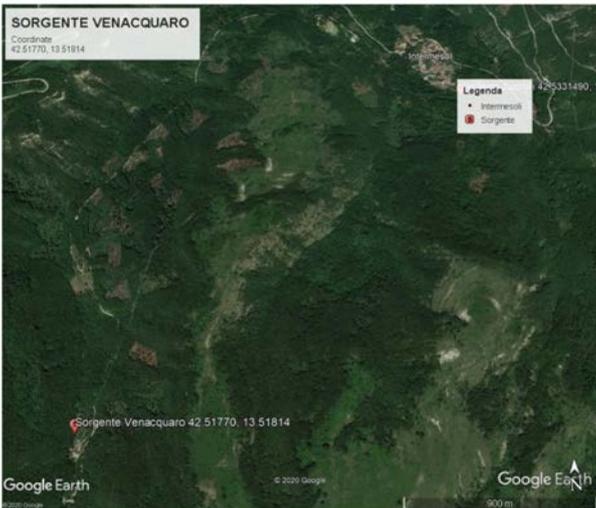
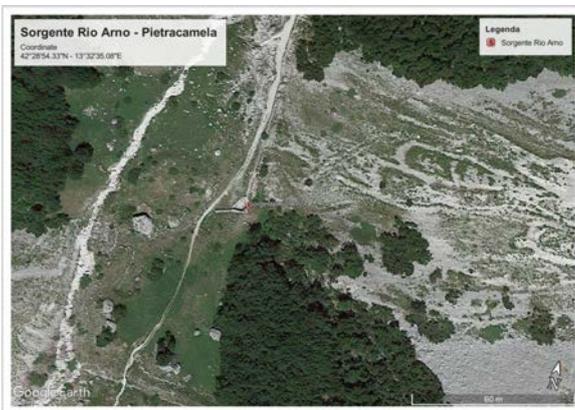














COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PROGETTI

Gli interventi di cui alla presente istanza riguardano essenzialmente delle attività di manutenzione ordinaria ai serbatoi e sorgenti in gestione alla Ruzzo Reti Spa con relativa installazione di pannello fotovoltaico al fine di alimentare elettricamente i siti

Le operazioni non prevedono costruzioni di nuove strutture, i pannelli saranno essenzialmente posati sui tetti delle strutture esistenti, qualora questa disposizione non possa essere effettuata (in caso di pareti non soleggiate o impossibilità tecnica), i pannelli saranno posati su pali ancorati a basamenti in cls.

Trattasi comunque di basamenti di scarsa entità dimensionale (< 3mq) a ridosso delle strutture esistenti.

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Attualmente le fonti e le sorgenti oggetto di intervento non risultano alimentate da linea elettrica e linea di gas metano; tale intervento ha infatti lo scopo di permettere l'utilizzo di sistemi elettronici (controllo da remoto, alimentazione sistema di clorazione automatico...) attraverso l'utilizzo dell'energia solare prodotta dai pannelli fotovoltaici (energia Green), minimizzando di conseguenza la necessità di controlli in sito e quindi minimizzando la necessità di effettuazione di sopralluoghi ed interventi da parte di ente gestore.

La realizzazione degli interventi di cui all'oggetto non comporta alterazioni in termini di consumi di energia elettrica e di utilizzo di sostanze naturali.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Nelle normali attività non risulta produzione di rifiuti, gli unici rifiuti prodotti sono quelli della fase di cantierizzazione e realizzazione delle opere di manutenzione ed installazione dei pannelli.

I rifiuti eventualmente prodotti risultano essere quelli della famiglia del 17 (rifiuti da costruzione e demolizione) e della famiglia del 15 (imballaggi misti).

La realizzazione degli interventi di cui all'oggetto non comporta alterazioni in termini di produzione di rifiuti, fatta salva l'attività di cantierizzazione.

Bisogna precisare che i cantieri hanno una durata variabile che si aggira tra i 5 e i 7 giorni.

RISCHIO D'INCIDENTI RELATIVO ALLE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

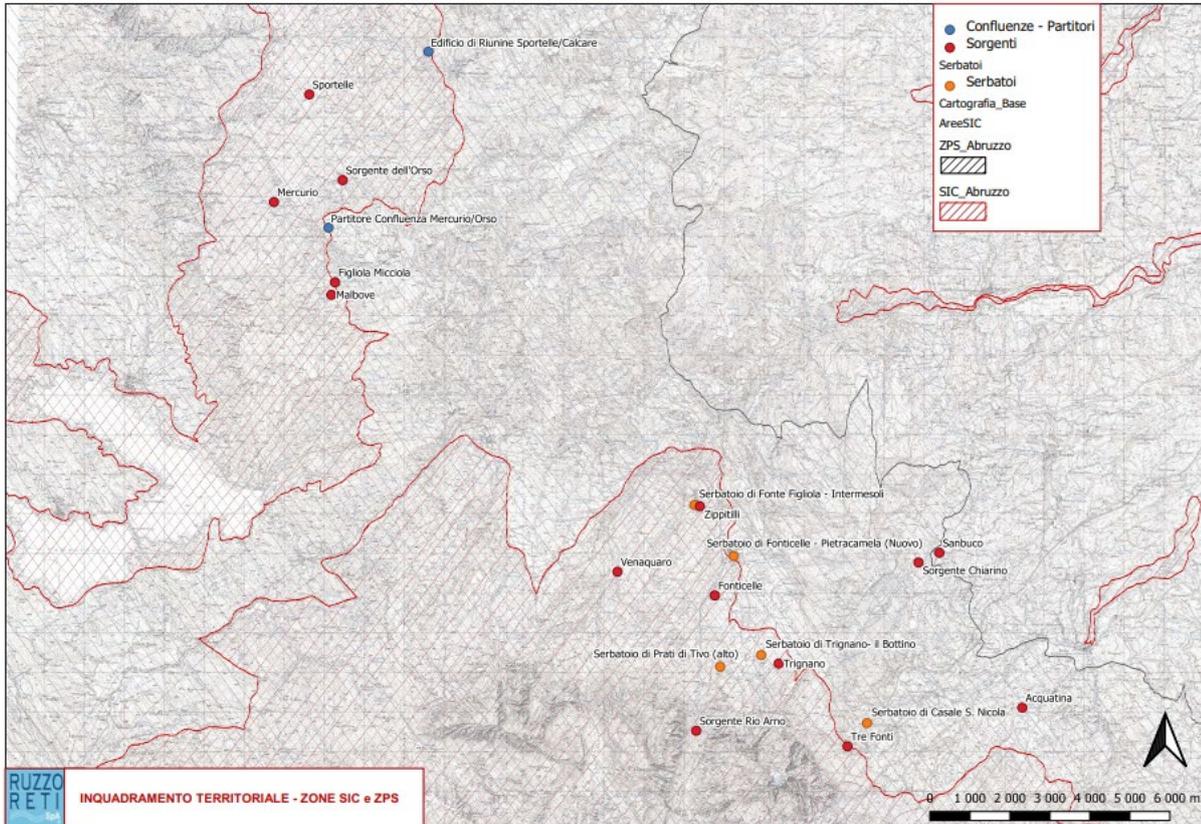
Durante le normali attività non sono prevedibili sversamenti accidentali o sversamento di sostanze pericolose.

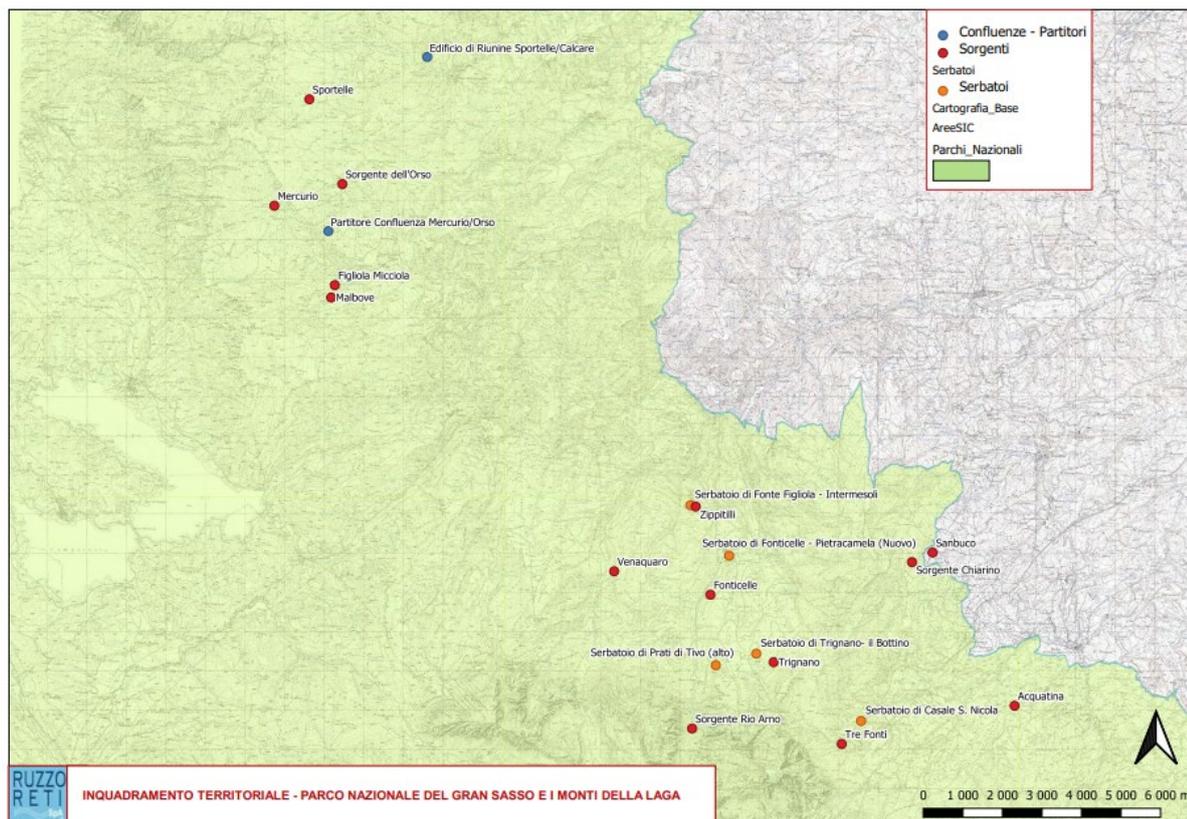
Durante la fase di cantiere potrebbero accidentalmente sversarsi a terra delle sostanze pericolose (es. olio lubrificante dei mezzi), in caso di dispersione accidentale di liquidi i mezzi saranno dotati di materiale assorbente/neutralizzante e gli addetti appositamente formati per utilizzare tali materiali per assorbire.

LA possibilità che possano verificarsi eventi del genere è minimizzata da una corretta manutenzione dei mezzi d'opera e da una opportuna formazione delle maestranze.

5. ANALISI DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Gli interventi proposti dalla Ruzzo Reti Spa risultano individuati cartograficamente all'interno di siti Natura 2000, nello specifico ricadono all'interno dei confini del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga (EUAP 0007).





CARATTERISTICHE GENERALI ZONA PROTEZIONE SPECIALE IT7110128 - PARCO NAZIONALE GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Il Parco, localizzato nel cuore dell'Appennino, si estende sul territorio di **tre regioni**: l'**Abruzzo**, il **Lazio** e le **Marche**, comprendendo nel suo perimetro **cinque province**: **L'Aquila**, **Teramo**, **Pescara**, **Rieti** ed **Ascoli Piceno**, e ben **44 comuni**.

E' un territorio cerniera tra la regione euro-siberiana e quella mediterranea, in cui si localizza la montagna più elevata dell'Appennino che racchiude l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale.

La posizione geografica, l'altezza raggiunta dalle montagne, nonché la differente geologia dei rilievi: calcari e dolomie sul Gran Sasso e sui Monti Gemelli, arenarie e marne sui Monti della Laga, determinano una straordinaria ricchezza di specie animali e vegetali, nonché una varietà di ecosistemi e paesaggi davvero unica.

Il paesaggio del Parco è prevalentemente montano ed è determinato dalla presenza di tre gruppi montuosi: i Monti della Laga, a litologia silicea, costituiti da arenarie, i Monti Gemelli e la catena del Gran Sasso d'Italia, a litologia carbonatica, calcarei e dolomitici. Nell'area protetta, inoltre, ben venti montagne superano i 2000 m di quota, dalla Macera della Morte (2073 m) a Nord, sui Monti della Laga, a Monte Siella (2000 m) a Sud, nella catena del Gran Sasso d'Italia. La successione delle vette in quota è straordinaria: oltre 50 chilometri di aeree creste affilate, vertiginose pareti rocciose,

torrioni slanciati, cime e vette, forre e valli, dolci pendii e tormentati versanti, sterminati altipiani; l'unica "interruzione" è rappresentata dal Valico delle Capannelle (1300 m), che, posto circa a metà strada, unisce i calcari e le dolomie del Gran Sasso con le arenarie dei Monti della Laga. Nei 50 chilometri di questo percorso "a fil di cielo", la natura si manifesta in alcune delle sue forme più peculiari ed il paesaggio, già di per se suggestivo e spettacolare, conserva, tra le innumerevoli pieghe, piante straordinarie, animali rarissimi, testimonianze dei trascorsi periodi glaciali.

Il Gran Sasso, in particolare, grazie alla sua natura litologica, ha ben conservato le tracce degli sconvolgimenti climatici ed ecologici delle glaciazioni. Gli animali e le piante che vivevano nell'Artico e nelle fredde lande steppiche orientali, costrette a cercare territori adatti alla loro sopravvivenza, migrarono verso Sud e ad Ovest, colonizzando nel corso di millenni anche le montagne dell'Appennino centrale. Alla fine dell'ultima espansione glaciale, alcune specie risalirono le alte quote delle montagne lasciate libere dai ghiacciai, originando in gran parte la flora, la vegetazione e la fauna delle **alte quote del Parco**.

Le espansioni dei ghiacciai, naturalmente, non hanno "soltanto" favorito la migrazione di piante ed animali, ma hanno anche lasciato indelebili tracce sul territorio. In conseguenza di ciò sussistono sui versanti settentrionali delle montagne del Gran Sasso oltre 50 circhi glaciali, come quelli del Monte Scindarella, tra i più spettacolari. Essi sono stati "scavati" dagli accumuli di ghiaccio che scivolava lentamente a valle, incidendo il terreno secondo quella forma a "U", caratteristica delle valli glaciali, che si può osservare chiaramente nella Val Maone o nella Valle del Venacquaro.

Al termine dei loro lenti spostamenti verso valle, nel punto in cui il ghiaccio si scioglie, sono osservabili le morene, cioè gli accumuli di detriti che i ghiacciai hanno trascinato, raschiandoli ed asportandoli dal terreno; a Campo Imperatore, ad esempio, è straordinario osservare le tre morene concentriche lasciate a circa 1500 m di quota, presso le "Coppe di Santo Stefano". Altra forma di paesaggio poco nota, ma presente ed eccezionalmente ben conservata è quella dei rock-glaciers, che sono delle colate di pietre e detriti che hanno un nucleo di ghiaccio sepolto; sul Gran Sasso se ne possono osservare molti inattivi ma probabilmente ne esiste ancora uno attivo. Alle quote più elevate di Corno Grande i ghiaioni conservano ghiaccio anche in estate; tale straordinaria presenza è visibile nei suoli a strisce parallele recentemente scoperti sul massiccio e dovuti alla presenza di aghi di ghiaccio sotterraneo che sollevano il detrito e lo fanno scivolare lateralmente conferendo al terreno l'alternanza di strisce scure e chiare. I ghiaioni sono ambienti delicatissimi nei quali si gioca una partita di equilibrio tra il detrito che scivola a valle e le piante pioniere che colonizzano, grazie a radici lunghissime e fortissime, il substrato mobile. La ricchezza di tali ambienti è straordinaria e le piante sono quasi tutte endemiche.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga racchiude tre gruppi montuosi - la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, i Monti Gemelli - e si caratterizza per la presenza della vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande, che raggiunge i 2912 metri. Su questa catena è inoltre presente l'unico ghiacciaio appenninico, il **Calderone**, il più meridionale d'Europa.

La catena del Gran Sasso è costituita da calcari e dolomie che conferiscono alla montagna un aspetto maestoso, con pareti altissime e verticali non riscontrabili in nessun altro settore dell'Appennino. La natura calcarea delle rocce favorisce

la presenza di fenomeni carsici come doline, inghiottitoi, conche, grotte, gole e forre scavate dalle acque, ben evidenti a **Campo Imperatore**, il più vasto altopiano dell'Appennino, e nei Monti Gemelli, anch'essi di natura calcarea. La montagna, oltre che dall'acqua e dagli altri agenti atmosferici, è stata modellata dagli antichi ghiacciai ormai scomparsi, le cui tracce sono tuttora leggibili nei depositi morenici o nelle grandi valli a forma di U scavate e modellate dai ghiacciai quaternari.

I Monti della Laga, che raggiungono con il Monte Gorzano 2458 metri di quota, sono invece costituiti da arenarie e marne. La natura geologica condiziona la morfologia di queste montagne, le cui cime si presentano più arrotondate, con numerose valli incise e profonde. La costituzione marnoso-arenacea fa sì che l'acqua scorra impetuosa in superficie, raccogliendosi in ruscelli, torrenti e fiumi, che precipitano a valle formando decine di splendide **cascate**. Tra le più alte e imponenti si ricordano quelle della Morricana, della Volpara, delle Barche, della Cavata, delle Cento Fonti, della Fiumata, e tante altre che in inverno, ghiacciate, offrono uno spettacolo di rara bellezza.

Il Parco interessa **due distinte regioni biogeografiche**: "euro-siberiana" e "mediterranea".

Questa particolare collocazione, unitamente alla diversità litologica delle montagne e alle elevate quote, fa di quest'area protetta un territorio che presenta un'elevata ricchezza biologica.

Infatti, nel Parco vivono circa **2300 specie vegetali superiori**, oltre un quinto dell'intera flora europea, e più di un terzo del patrimonio floristico italiano. Per quanto riguarda il regno animale, emblematico è il caso degli **anfibi**, presenti con ben quattordici specie tra cui, unico caso in Italia, ben quattro specie di tritoni. Inoltre, le montagne del Parco costituiscono una vera e propria soglia biogeografica tra il nord e il sud del Paese; qui, infatti, alcune specie mediterranee raggiungono il limite settentrionale di distribuzione, mentre altre, in particolare piante e animali di origine artico-alpina, quello meridionale.

L'animale simbolo del Parco è il Camoscio appenninico, poiché, a cento anni dall'estinzione dell'ungulato sul Gran Sasso, un progetto di reintroduzione lo ha portato a ricolonizzarne le montagne, dove oggi si contano circa 500 individui. Il patrimonio faunistico dell'area protetta conta anche gli altri grandi erbivori, come **Cervo** e **Capriolo**, ed il loro predatore per eccellenza, il **Lupo appenninico**.

Sono presenti tra i mammiferi la Martora, il Gatto selvatico, il Tasso, la Faina, la Puzzola, l'Istrice, mentre alle alte quote vive l'Arvicola delle nevi, un piccolo roditore relitto dell'ultima glaciazione.

L'avifauna comprende rapaci rari come l'**Aquila reale**, l'Astore, il Falco pellegrino, il Lanario e il Gufo reale, ed alle quote più elevate il Fringuello alpino, lo Spioncello, la Pispola e il Sordone, presenti sul Gran Sasso con le popolazioni appenniniche più numerose; ed ancora la Coturnice, il Codirossone, il Gracchio alpino e quello corallino. I pascoli, le basse quote ed i coltivi tradizionali ospitano l'Ortolano, la Cappellaccia, il Calandro, la Passera lagia e l'Averla piccola. Le praterie d'altitudine costituiscono l'habitat della **Vipera dell'Orsini**, che nel Parco ha la più consistente popolazione italiana. Cospicuo è il popolamento d'anfibi, con endemismi appenninici quali la Salamandra dagli occhiali e il **Geotritone**

italico. Sui Monti della Laga sono presenti la Rana temporaria ed il Tritone alpestre, specie che in tutto l'Appennino centro-meridionale, oltre che nel Parco, si possono osservare solo in una ristretta area della Calabria. Autentico paradiso per l'avifauna è il lago di Campotosto, che nel periodo autunnale si popola di migliaia di uccelli acquatici.

ANALISI DEGLI HABITAT

Nella Tabella seguente sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, presenti all'interno del ZPS come riporta che il Formulario Standard aggiornato, con indicati, la percentuale di superficie coperta, il grado di rappresentatività dell'habitat sul sito, la superficie relativa (superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie complessiva coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale), lo stato di conservazione della struttura e la valutazione globale del valore del sito per la conservazione di ciascun tipo di habitat naturale presente.

Codice	ha	Rappresentatività	Sup. Relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3240	1433.11	C	C	B	B
3280	1433.11	D			
4060	2866.22	C	C	B	B
5130	1433.11	C	C	B	B
5210	1433.11	C	C	B	B
6110*	2866.22	B	C	A	A
6170	5732.44	B	C	A	A
6210*	35827.5	A	C	B	B
6220*	4299.33	B	C	C	C
6230*	1433.11	D			
8120	2866.22	C	C	B	B
8130	1433.11	D			
8210	2866.22	B	C	A	A
8220	1433.11	D			
8240*	2866.22	B	C	A	A
8340	28.66	C	C	C	C

9180*	1433.11	C	C	A	B
9210*	10031.77	B	C	C	B
9220*	1433.11	C	C	B	B
9260	2866.22	B	C	C	C
9340	1433.11	C	C	B	B

In cui la :

<u>Rappresentatività:</u>	<u>Superficie relativa:</u>	<u>Grado di conservazione:</u>	<u>Valutazione globale:</u>
A: eccellente;	A: $100 \geq p \geq 15\%$;	A: eccellente;	A: valore eccellente;
B: buona;	B: $15 \geq p \geq 2\%$;	B: buona;	B: valore buono;
C: significativa;	C: $2 \geq p \geq 0\%$.	C: media o ridotta.	C: valore significativo.
D: non significativa.			

Sulla base dei formulari Standard , gli habitat che si ritrovano all'interno della ZPS IT7110128 , risultano essere i seguenti:

3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos

3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.

4060: Lande alpine e boreali

5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

5210: Matorral arborescenti di Juniperus spp.

6110*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220*: Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

6230*: Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

- 8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8220: Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 8240*: Pavimenti calcarei
- 8340: Ghiacciai permanenti
- 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
- 9220*: Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis
- 9260: Boschi di Castanea sativa
- 9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

CARATTERISTICHE GENERALI SITO D'INCIDENZA COMUNITARIA IT7110202- GRAN SASSO

Il pregio naturalistico dell'area del Parco è riconosciuto anche a livello istituzionale, con l'inserimento nei Siti Natura 2000 (European Commission 1992; MATTM 2017): tutto il Parco è Zona a Protezione Speciale e sono presenti 13 Siti di Importanza Comunitaria, la cui superficie totale copre il 45% del territorio del Parco (64422 ha). Le tabelle che seguono riportiamo l'elenco dei SIC, con i relativi dati di superficie e gli habitat di interesse comunitario, di cui all'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE (habitat "Natura 2000") segnalati per ciascuno di essi.

E' importante sottolineare che sono presenti habitat "Natura 2000" che presentano caratteristiche ecologiche molto diverse tra loro (ambienti umidi, ripariali, acquatici, ambienti boschivi, arbustivi e prati dal piano collinare al piano alpino, ambienti rupestri, detritici, nivali...) confermando la grande eco-diversità del Parco. Sono stati segnalati 43 habitat di interesse comunitario, un numero significativo, che ammonta al 40% di tutti quelli italiani elencati nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (Biondi et al. 2009), se escludiamo quelli marino-costieri e dunali. Per i dettagli dei codici si rimanda ai relativi Manuali Europeo (European Commission 2013) ed italiano (Biondi et al. 2009).

SITE DISPLAY

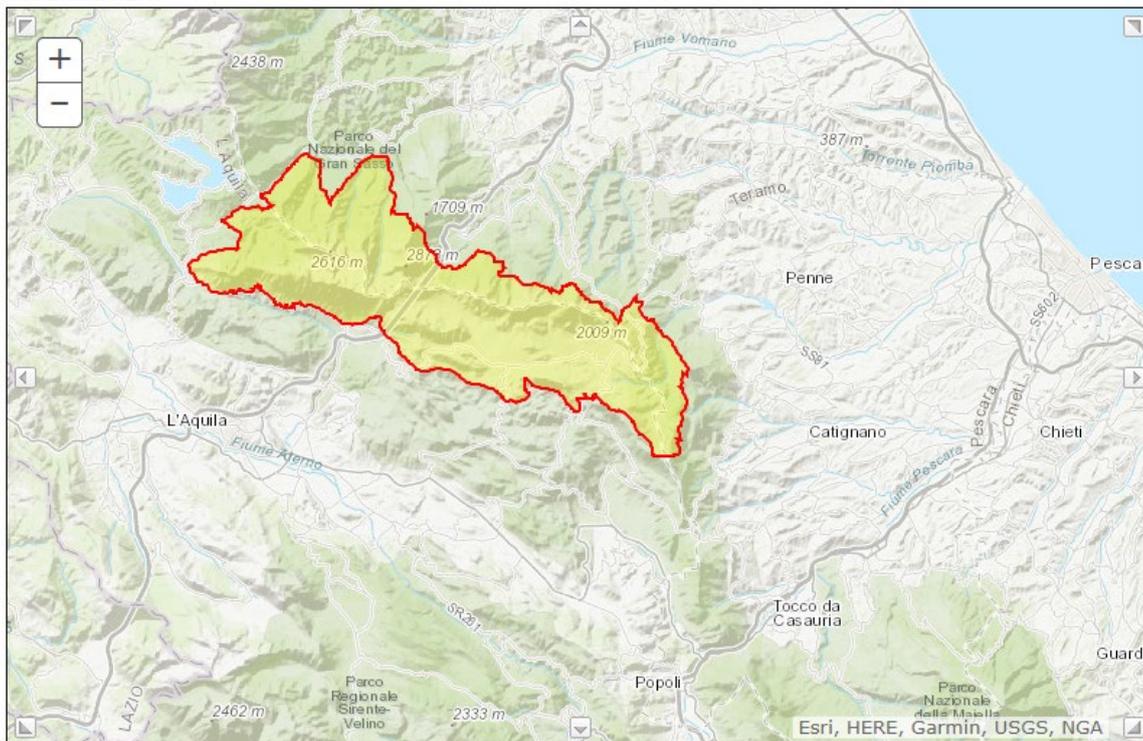


Tabella 2 – Siti di Importanza Comunitaria nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (con l'asterisco sono segnalati gli habitat prioritari) (elaborazione da dati MATTM 2017)

Codice sito	Nome	Regione	Area (ha)	Habitat "Natura 2000" segnalati nel sito (in ordine di estensione)
IT5340007	San Gerbone	Marche	679	9210*; 6210*; 6430; 7230; 9180*; 6230*.
IT5340008	Valle della Corte	Marche	1814	9210*; 9260; 91AA*; 9220*; 4060; 6430; 6230*.
IT5340009	Macera della Morte	Marche	465	9210*; 4060; 6230*; 6430.
IT5340010	Monte Comunitore	Marche	696	9210*; 6230*; 6430; 9260.
IT5340012	Boschi ripariali del Tronto	Marche	153	91AA*; 92A0; 6210*; 5130; 91E0*; 3270; 6430; 9260.
IT5340018	Fiume Tronto tra Favalanziata e Acquasanta	Marche	964	9260; 3270; 6430; 9210*; 91AA*; 92A0; 9340; 91L0.
IT6020002	Lago Secco e Agro Nero	Lazio	135	9210*; 6210*; 6230*; 7140; 4080; 4090; 6520; 7230.
IT6020025	Monti della Laga - Area comunitaria	Lazio	2424	6170; 4060; 6230*; 4090.
IT7110202	Gran Sasso	Abruzzo	33995	6170; 6210*; 8210; 9210*; 4060; 8120; 8240*; 3220; 6230*; 9220*; 3150; 3240; 3280; 5130; 6110*; 6510; 7140; 7230; 8130; 8220; 8310; 8340; 9180*; 91L0; 9260; 9510*.
IT7110209	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito	Abruzzo	1294	6210*; 9340; 3150; 3260; 3280; 9210*; 91AA*; 6220*; 8210; 92A0; 6110*; 5130.
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto	Abruzzo	15816	9220*; 6170; 9210; 6210*; 6230*; 3150; 4060; 91L0; 9260; 3240; 3280; 9180*; 92A0; 9510*; 3140; 3220; 4080; 4090; 6420; 6430; 6510; 7140; 7230; 8220; 8230; 5130; 8110.
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello	Abruzzo	4221	9210*; 6210*; 6170; 8210; 6110*; 3280; 6220*; 3140; 5230*; 6430; 91L0; 6230.
IT7130024	Monte Picca – Monte di Roccatagliata	Abruzzo	1766	6210*; 6220*; 9340; 8130; 8210; 9210*.

Sulla base dei formulari Standard , gli habitat che si ritrovano all'interno della SIC 7110202 , risultano essere i seguenti:

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition

3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos

3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.

4060: Lande alpine e boreali

5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

6110*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230*: Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 7140: Torbiere di transizione e instabili
- 7230: Torbiere basse alcaline
- 8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
- 8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8220: Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 8240*: Pavimenti calcarei
- 8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 8160: * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8340: Ghiacciai permanenti
- 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 9210*: Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 9220*: Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*
- 9260: Boschi di *Castanea sativa*

6. PIANO DEL PARCO

Attualmente all'interno della Z.P.S. e relativi Siti SIC vige un Piano del Parco, approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazione di Giunta della Regione Abruzzo n. 96/2 in data 1° agosto 2017 e successivamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 124 del 22/10/2020. Il Piano del Parco costituisce il perno fondamentale della gestione del Parco, in funzione dell'attuazione e tutela nell'interesse pubblico naturalistico. L'articolo 12 della Legge "Quadro sulle aree protette" n. 394 del 6 dicembre 1991, afferma che: "la tutela dei valori ambientali e naturali affidata all'Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco" attribuendo, quindi, al Piano del Parco il valore e l'efficacia della dichiarazione di pubblico generale interesse dove dopo un'attenta analisi ambientale sono riassunte un' Insieme di puntuali "misure di conservazione" destinate a contrastare le pressioni e le minacce gravanti sul sito stesso, questo studio ha portato a un' aggiornamento e integrazione del formulario standard originario in merito alle informazioni ecologiche dei vari habitat e specie comunitarie.

L'articolazione in zone del territorio del Parco si basa sugli obiettivi di gestione principali che si perseguono in ciascuna area, conformemente allo stesso principio per cui - secondo la classificazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - l'area protetta nel suo complesso è identificabile come Parco nazionale in base all'obiettivo di gestione primario di conservazione dell'ecosistema e di utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi e di sostentamento delle comunità locali (art. 1).

In ogni caso, la suddetta articolazione, riferita agli obiettivi di gestione principali, suddivide anche il territorio in base al diverso grado di protezione, secondo quanto previsto dall'art. 12 co. 2 della L. 394/91 e ss.mm.ii, e salvo quanto disposto dal successivo art. 16.

Ai sensi dell'art. 11, co. 1 della L.394/91 e ss.mm.ii **il Regolamento del Parco disciplina**, secondo quanto stabilito nei successivi articoli del presente Titolo, **l'esercizio delle attività consentite**, con particolare riferimento a quelle di cui al co. 2 del medesimo art. 11, compresi gli eventuali divieti di cui al co. 3, le relative deroghe di cui al co. 4 e fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali di cui al co. 5, ad esclusione dei diritti di caccia e di prelievo faunistico. Il Regolamento è altresì integrato dai contenuti di carattere regolamentare dei Piani di Gestione di cui all'art. 4, co. 2 del D.P.R. 357/97, comprese le misure di conservazione dei siti Natura 2000.

In tutto il territorio del Parco sono in ogni caso validi, nelle materie di rispettiva competenza e ove più restrittivi, i regimi di tutela derivanti da:

- Piani per la difesa del suolo (di cui al Capo II della L. 183/89)
- Piani paesaggistici (D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

ZONA	OBIETTIVI DI CONSERVZIONE
Zona a - Riserva integrale	Sono definibili come i <i>territori in cui sono presenti ecosistemi, oppure aspetti geologici e geomorfologici rilevanti e particolarmente rappresentativi della massima naturalità e funzionalità ecologica esistenti nel Parco.</i>

	<p>L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la conservazione integrale dell'ambiente naturale - ex L. 394/91, art.12, co. 2, let. a) - anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale.</p> <p>La finalità di conservazione integrale può essere garantita anche tramite l'intervento dell'Ente. Le attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale devono essere volte al perseguimento della suddetta finalità e non possono in ogni caso con essa contrastare.</p> <p>Il valore ricreativo delle riserve integrali si esplica principalmente nella funzione simbolico-comunicativa da esse svolta e nella capacità attrattiva da esse esercitata come aree di massima naturalità. Nell'ambito delle riserve integrali sono pertanto ammesse esclusivamente le attività sportive, ricreative, culturali ed educative che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale.</p> <p><i>Nelle riserve integrali è vietato eseguire qualsiasi opera di trasformazione del territorio, costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti. Sono tuttavia ammesse operazioni di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere e manufatti esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, per le esigenze connesse all'esercizio delle attività eventualmente ammesse.</i></p> <p>Sono ammesse esclusivamente le immissioni in aria, acqua e suolo che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale e con l'esigenza, legata al medesimo obiettivo, di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente.</p> <p>Sono esclusi il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche. Sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, secondo quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa, tenendo comunque conto delle finalità di conservazione integrale.</p> <p>Sono ammesse esclusivamente le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.</p> <p>Il Piano del Parco persegue la salvaguardia delle manifestazioni immateriali e il recupero degli eventuali beni materiali costituenti il patrimonio culturale delle riserve integrali esclusivamente nelle forme compatibili con l'obiettivo di conservazione integrale di cui al co. 2.</p> <p>L'accesso e la circolazione nelle aree di riserva integrale sono consentite per i soli fini derivanti dal perseguimento dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2 nonché per le esigenze connesse alle eventuali attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.</p>
<p>Zona b - Riserva generale orientata</p>	<p>Sono definibili come i <i>territori caratterizzati dalla significativa presenza di ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica.</i></p> <p>L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la preservazione delle condizioni naturali ed il loro ripristino, anche per scopi di ricerca scientifica e</p>

monitoraggio ambientale, nonché con la gestione degli ambienti seminaturali orientata al miglioramento della loro funzionalità ecosistemica e della sostenibilità delle attività ammesse.

Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii., la finalità di preservazione è perseguita anche tramite interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Le attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale sono volte al conseguimento della medesima finalità e non possono in ogni caso con essa contrastare.

Il valore ricreativo delle riserve orientate è dato sia dalla funzione simbolico-comunicativa e attrattiva da esse svolta insieme alle riserve integrali, sia dalla possibilità di espletamento diretto di alcune attività ricreative a bassissimo impatto ambientale. Nell'ambito delle riserve orientate sono pertanto ammesse le attività sportive, ricreative, culturali ed educative che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle caratteristiche naturali e seminaturali esistenti.

Ai sensi dell'art. 12, co.2, let. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii. nelle riserve orientate: i) è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio; ii) sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, per le esigenze connesse all'esercizio delle attività ammesse. I suddetti interventi devono comunque eseguirsi secondo le modalità disciplinate dal Regolamento del Parco, anche con riferimento alle eventuali "infrastrutture strettamente necessarie" per le "utilizzazioni produttive tradizionali", di cui all'art. 12, co. 2, lett. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii.

Nelle riserve orientate le immissioni in aria, acqua e suolo non possono contrastare con l'obiettivo di preservazione delle caratteristiche naturali e seminaturali esistenti e con l'esigenza, legata al medesimo obiettivo, di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente.

Sono esclusi il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche. Sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, secondo quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa, tenendo comunque conto della finalità di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti.

Con riferimento all'art. 12, co.2, let. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii. nelle riserve orientate sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, ovvero sia le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.

	<p>Piano del Parco persegue la salvaguardia delle manifestazioni immateriali e il recupero delle testimonianze materiali costituenti il patrimonio culturale delle riserve orientate nel rispetto dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2.</p> <p>L'accesso e la circolazione nelle aree di riserva orientata sono consentite per i fini derivanti dal perseguimento dall'obiettivo di gestione di cui al co. 2, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.</p>
<p>Zona c – Aree di protezione</p>	<p>Sono definibili come i territori interessati dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve.</p> <p>L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la conservazione e il miglioramento della funzionalità dei suddetti ecosistemi, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo, nonché al sostentamento delle comunità insediate.</p> <p>Sono ammesse le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione principale di cui al co. 2 o che con esso in ogni caso non contrastino.</p> <p>Sono ammesse le attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2 di utilizzo turistico-ricreativo ed educativo, compatibili con il contestuale perseguimento della finalità conservativa.</p> <p><i>Ai sensi dell'art. 12, co.2, let. c) della L. 394/91 e ss.mm.ii. nelle aree di protezione sono ammessi, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti, così come definiti dalla legislazione vigente. In particolare sono ammessi, alle medesime condizioni, gli interventi dei tipi suddetti, anche oggetto di piani di dettaglio, rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi, anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso.</i></p> <p>Le immissioni in aria, acqua e suolo – anche con riferimento alle disposizioni legislative vigenti - non possono contrastare con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica di cui al co. 2.</p> <p>I prelievi e gli utilizzi delle risorse naturali abiotiche e biotiche non possono contrastare con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica di cui al co. 2, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.</p> <p>Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. c) della L. 394/91 e ss.mm.ii., nelle aree di protezione possono continuare, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i</p>

	<p>metodi biologici, le attività agro-silvo-pastorali disciplinate dal Regolamento del Parco, compreso l'esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.</p> <p>Il Piano del Parco persegue la salvaguardia e il recupero delle testimonianze materiali ed immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo a definire e a caratterizzare la stessa naturalità dell'area protetta, nel rispetto dell'obiettivo di gestione delle aree di protezione di cui al co. 2.</p> <p>L'accesso e la circolazione nelle aree di protezione sono consentite per i fini derivanti dal perseguimento dall'obiettivo di gestione di cui al co. 2, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.</p>
<p>Zona d – Aree di promozione economica e sociale</p>	<p>Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. d) della L. 394/91 e ss.mm.ii. sono definibili come le aree facenti parte del medesimo ecosistema delle zone di protezione, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione.</p> <p>Sono distinte in "aree di promozione agricola" (d1), "patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare" (d2), "altre zone di piano urbanistico comunale" (d3), "zone di piano urbanistico in contrasto con i piani paesistici" (d4), "zone di PdF" (d5), a seconda delle destinazioni d'uso stabilite dal Piano del Parco e/o dai piani urbanistici comunali.</p> <p>L'obiettivo di gestione principale delle aree di promozione coincide, in riferimento all'art. 12, co. 2, let. d) della L. 394/91 e ss.mm.ii. e salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, con la costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel suo complesso da parte dei visitatori. Coerentemente con le finalità istitutive del Parco viene perseguito anche, in modo integrato, l'obiettivo di conservare i più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico.</p> <p>Sono ammesse le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento degli obiettivi e delle finalità di cui al co. 3, o che con essi in ogni caso non contrastino.</p> <p>Sono ammesse le attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative volte al perseguimento degli obiettivi e delle finalità di cui al co. 3, o che con essi in ogni caso non contrastino.</p> <p><i>Sono ammessi gli interventi, le opere e i manufatti consentiti dalle disposizioni legislative e dagli strumenti urbanistici comunali vigenti - salvo quanto stabilito dal Piano del Parco per le sottozone d1, d4 e d5 - e dalle varianti o dai nuovi strumenti formati d'intesa con l'Ente Parco secondo la procedura di cui al titolo III. In particolare sono ammessi e promossi, alle medesime condizioni e anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi, le opere, gli impianti e le infrastrutture rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche,</i></p>

	<p><i>nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco.</i></p> <p>Ferma restando, ove applicabile, la procedura di nulla osta di cui all'art. 25, le immissioni in aria, acqua e suolo – anche con riferimento alle disposizioni legislative vigenti – non possono contrastare con l'obiettivo di conservare i più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico, di cui al co. 3.</p> <p>Sono ammesse e promosse le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, commerciali e di servizio riconducibili alle finalità istitutive dell'area protetta, nonché l'ospitalità per il soggiorno nel Parco, con preferenza per l'agriturismo, il turismo verde, il turismo rurale, il turismo culturale e per tutte le altre forme di ospitalità turistica in grado di coinvolgere il maggior numero possibile di operatori locali.</p> <p>Il Piano del Parco persegue la salvaguardia e il recupero delle testimonianze materiali e immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo al raggiungimento di forme di integrazione e di equilibrio tra attività umane e fattori naturali, nel rispetto dell'obiettivo di gestione di cui al co. 3.</p> <p>Le aree di promozione economica e sociale costituiscono, conformemente all'obiettivo di gestione di cui al co. 3, gli ambiti preferenziali per l'accesso al Parco, per i fini sia di fruizione, sia di promozione e conservazione delle attività e dei processi di integrazione tra ambiente naturale e culturale ed attività umane.</p>
<p>Zona d1 – Aree di promozione agricola</p>	<p>Sono le aree in cui sono presenti agroecosistemi di interesse produttivo, destinate al consolidamento, al potenziamento, alla qualificazione e alla valorizzazione di tutte le attività connesse all'utilizzo agricolo dei suoli, con particolare riferimento alle produzioni tipiche, l'agriturismo, il turismo verde e il turismo rurale, nonché alla sperimentazione di forme di agricoltura biologica.</p> <p>Gli interventi consentiti sono quelli previsti dagli strumenti urbanistici comunali nelle zone E agricole (di cui all'art. 7 del DM 1444/68), fatti salvi i limiti eventualmente più restrittivi stabiliti dagli strumenti di pianificazione paesistica e paesaggistica vigenti. In assenza di piano comunale, e fino alla sua approvazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 9 del DPR 380/2001, fatti salvi i limiti eventualmente più restrittivi stabiliti dalle leggi regionali e dagli strumenti di pianificazione paesistica e paesaggistica vigenti, e ferma restando l'esclusiva destinazione d'uso agricola delle opere da realizzare.</p> <p>Nell'ambito delle aree di promozione agricola possono essere formati, d'iniziativa dell'Ente Parco, dei Comuni o di altri soggetti interessati, e comunque d'intesa con l'Ente Parco, piani di dettaglio e progetti territoriali, volti alla valorizzazione delle potenzialità legate all'attività agricola e alle attività ad essa connesse, che tengano nel massimo conto anche l'obiettivo di conservare i caratteri estetici, ecologici e culturali, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di cui a co. 3 dell'art. 10.</p>

	<p>La formazione dei piani di dettaglio e progetti territoriali di cui al co. 3, con le modalità di cui all'art. 24, ha valore di nulla osta per tutte le autorizzazioni e concessioni necessarie per la realizzazione degli interventi in essi previsti, se conformi ai piani/progetti medesimi e al Regolamento.</p>
<p>Zona d2 – Patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare</p>	<p>Sono le zone territoriali omogenee A e B, di cui al DM 1444/68, di strumento urbanistico comunale nonché gli ulteriori nuclei di interesse storico destinati o destinabili ad operazioni di recupero, per fini connessi sia ad esigenze residenziali, sia a quelle di incremento, adeguamento e diffusione dell'offerta di ricettività nel Parco. La delimitazione dei nuclei nell'elaborato di Zonazione ha valore di individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente, di cui all'art. 27 della L. 457/78 e ss.mm.ii.</p> <p>Gli interventi consentiti sono quelli previsti dai piani generali comunali o dai piani di recupero vigenti. In assenza di piano comunale gli interventi consentiti sono quelli previsti dalle norme relative alle zone c) del Piano del Parco.</p> <p>Nell'ambito delle aree di cui al co.1 possono essere formati, d'iniziativa dei Comuni e altri soggetti interessati oppure dell'Ente Parco, e comunque d'intesa con quest'ultimo, specifici piani di recupero ai sensi delle disposizioni legislative vigenti. L'intesa con l'Ente Parco è subordinata alla presa in massima considerazione dell'esigenza di conservazione del valore storico-culturale dei singoli beni e dell'insediamento nel suo complesso, nonché dei caratteri, delle specie e degli habitat, di cui al co. 3 dell'articolo 10.</p>
<p>Zona d3 – Altre zone di piano urbanistico comunale</p>	<p>Sono le zone territoriali omogenee C, D ed F di degli strumenti urbanistici comunali, non in contrasto con i piani paesistici vigenti.</p> <p>Gli interventi consentiti sono quelli previsti dagli stessi strumenti urbanistici.</p> <p>I Comuni provvedono, tramite intese con l'Ente Parco, alla formazione o alla revisione degli strumenti urbanistici generali, oppure alla formazione di strumenti attuativi in variante degli strumenti generali, conformi alla legislazione regionale e nazionale in materia, per adeguare la strumentazione urbanistica comunale alla presente normativa, con particolare riferimento all'esigenza di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche per fini turistico-ricettivi, nonché all'esigenza di strutturare l'insediamento nel Parco secondo le polarità e le connessioni indicate nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco.</p> <p>A tal fine i nuovi strumenti e gli strumenti in variante dei Comuni ricadenti anche parzialmente all'interno del perimetro del Parco, adeguano le loro previsioni a quelle del Piano del Parco e/o dei Piani Territoriali di Coordinamento delle Provincie di appartenenza, formati d'intesa con l'Ente Parco, con particolare riferimento alle indicazioni dell'elaborato di Organizzazione territoriale del presente Piano relative al sistema insediativo e alle produzioni tipiche o ecocompatibili. La formazione o la revisione degli strumenti urbanistici tiene in ogni caso conto dell'indirizzo generale di Piano del Parco di limitare al massimo forme di utilizzazione del suolo che non comportino il riuso del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento a quello storico.</p>

	<p>L'intesa con l'Ente Parco di cui al comma precedente è stipulata secondo la procedura di cui all'art. 23 ed è subordinata alla presa in massima considerazione dell'esigenza di conservazione dei caratteri, delle specie e degli habitat di cui al co. 3 dell'art. 10.</p> <p>Le previsioni relative alle zone C, D, ed F, o ad aree ad esse assimilabili, degli strumenti vigenti, dei nuovi strumenti o degli strumenti in variante, possono formare oggetto di piani attuativi, di iniziativa comunale o non, previsti dalla legislazione vigente, formati d'intesa con l'Ente Parco, secondo la procedura di cui all'art. 23, e redatti tenendo nel massimo conto l'esigenza di conservazione dei caratteri, delle specie e degli habitat, di cui al co. 3 dell'art. 10.</p>
<p>Zona d4 – Zone di piano urbanistico comunale in contrasto con i piani paesistici</p>	<p>Sono le zone territoriali omogenee C, D ed F degli strumenti urbanistici comunali, in contrasto con le previsioni dei piani paesistici/paesaggistici vigenti.</p> <p>E' fatto obbligo ai Comuni di adeguare lo strumento urbanistico ai piani paesistici/paesaggistici vigenti, secondo la normativa dei piani stessi e le disposizioni legislative applicabili, nonché secondo la procedura d'intesa con l'Ente Parco, di cui all'art. 23 della presente normativa, subordinata alla presa in massima considerazione dell'esigenza di conservazione dei caratteri, delle specie e degli habitat di cui al co. 3 dell'art. 10.</p>
<p>Zona d5 – Zone di P. di F.</p>	<p>Sono tutte le aree interessate da Programmi di Fabbricazione (P. di F.) adottati o approvati.</p> <p>E' fatto obbligo ai Comuni di redazione, d'intesa con l'Ente Parco, di un nuovo strumento di pianificazione generale conforme alla legislazione regionale e nazionale in materia, secondo le stesse modalità indicate per le zone d3 e d4.</p>

Di seguito particolare delle zonizzazioni di Piano su cui ricadono le aree oggetto di intervento:

LEGENDA

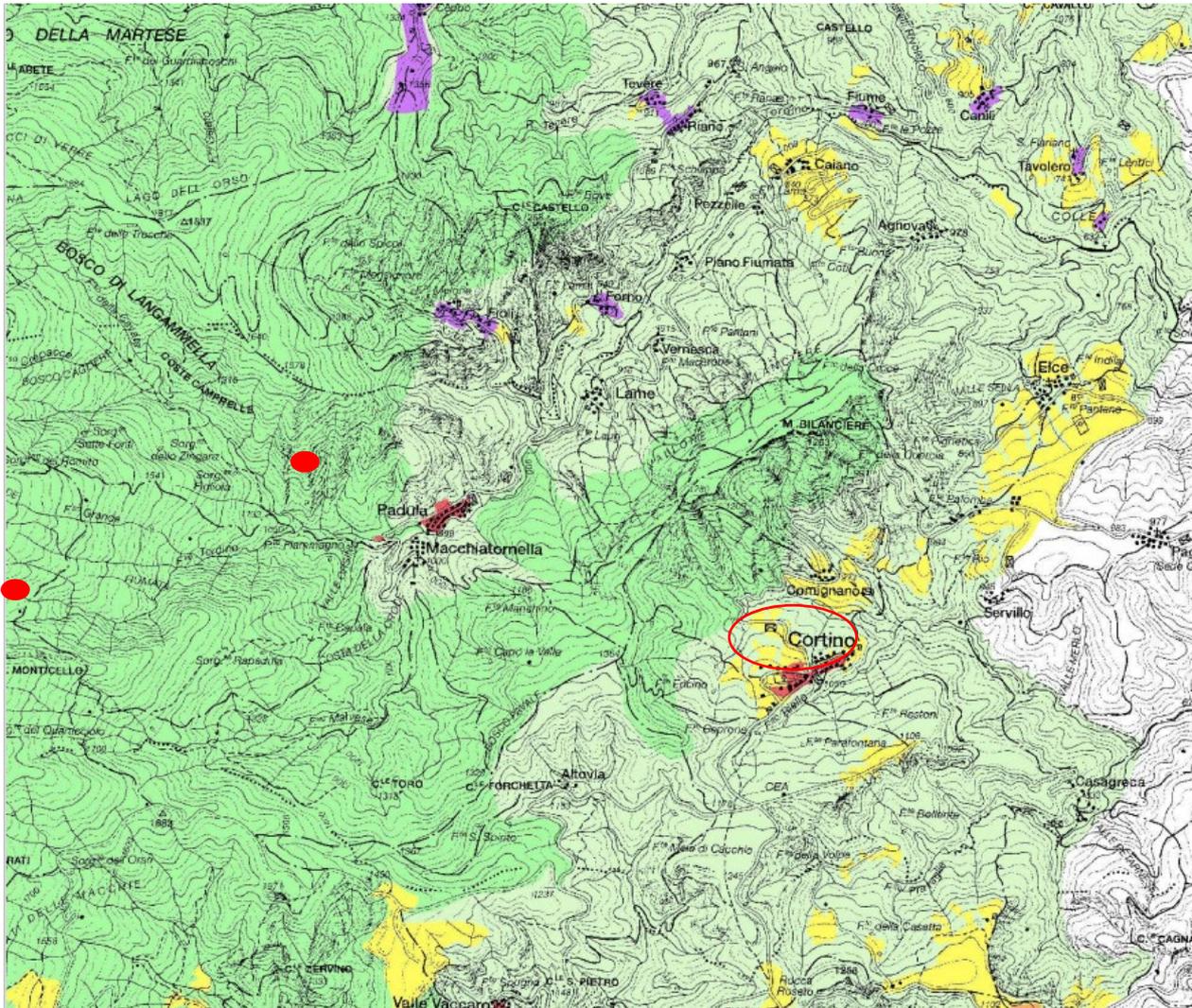
Zonazione conforme alle approvazioni regionali, DCR Abruzzo n. 96/2 del 01/08/2017, DCR Lazio n. 7 del 07/08/2019, DALR Marche n. 105 del 06/12/2019

-  zone a - riserva integrale
-  zone b - riserva generale orientata
-  zone c - aree di protezione
-  zone d1 - aree di promozione agricola
-  zone d2 - patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare
-  zone d3 - altre zone di piano urbanistico comunale
-  zone d4 - zone di piano urbanistico in contrasto con i piani paesistici
-  zone d5 - zone di PdF

Processo di pianificazione (Allegato A, DPR 5 Giugno 1995, art. 5, co. 3; NdA, Titolo III, art. 23 e norma transitoria, co. 2) alle date di approvazione regionale (DCR Abruzzo n. 96/2 del 01/08/2017, DCR Lazio n. 7 del 07/08/2019, DALR Marche n. 105 del 06/12/2019)

-  zone b - riserva generale orientata
-  zone c - aree di protezione
-  zone d1 - aree di promozione agricola
-  zone d2 - patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare
-  zone d3 - altre zone di piano urbanistico comunale
-  zone d3 - altre zone di piano urbanistico comunale nei termini e con le limitazioni di cui alla DGR Lazio 889 del 17/11/2007 e nel rispetto dei beni paesaggistici

Per il comune di Cortino si riporta di seguito ubicazione sul Piano del Parco degli interventi da realizzare



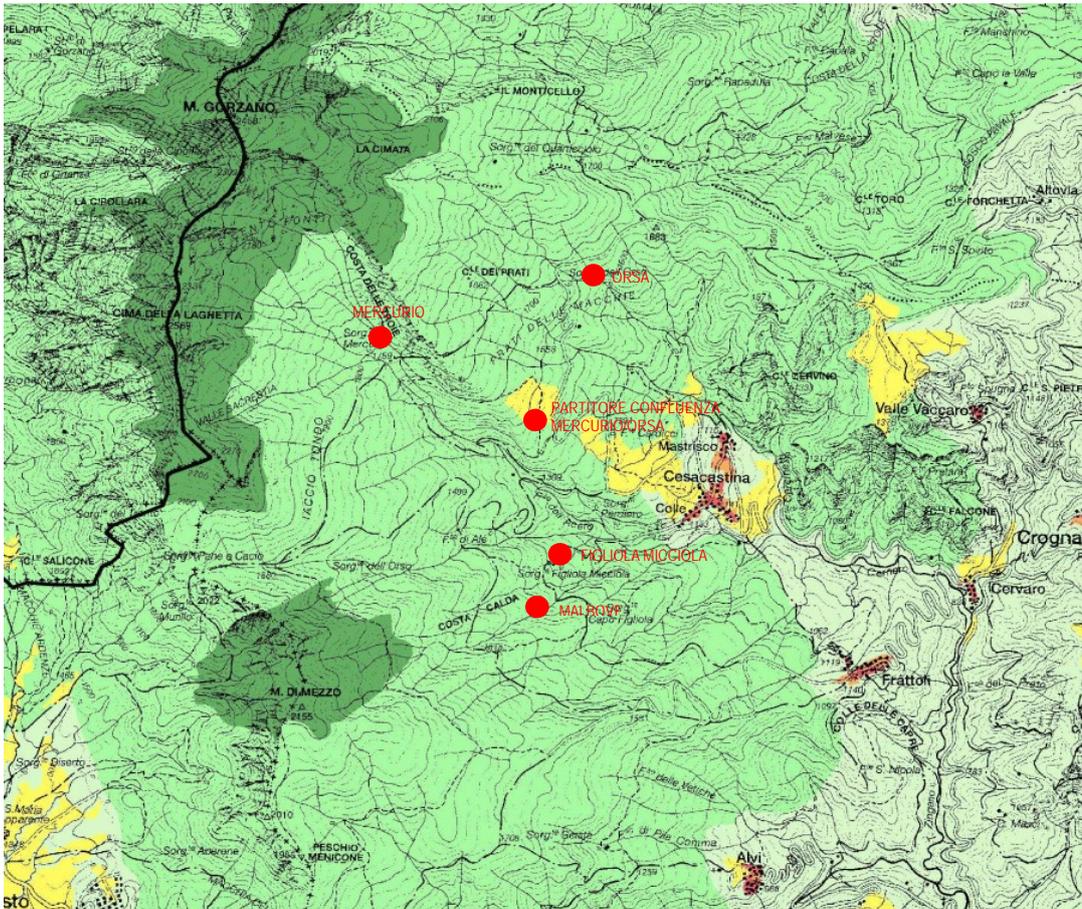
Per quanto concerne gli interventi da realizzarsi nel comune di Cortina:

- La sorgente Spontelle ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- L' edificio di riunione Sportelle- Calcara ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b

Come da relazione di Piano del Parco in tali zone sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti,

Per le ragioni di cui sopra gli interventi proposti risultano in linea con la programmazione di Piano.

Per il comune di Crognaleto si riporta di seguito ubicazione sul Piano del Parco degli interventi da realizzare



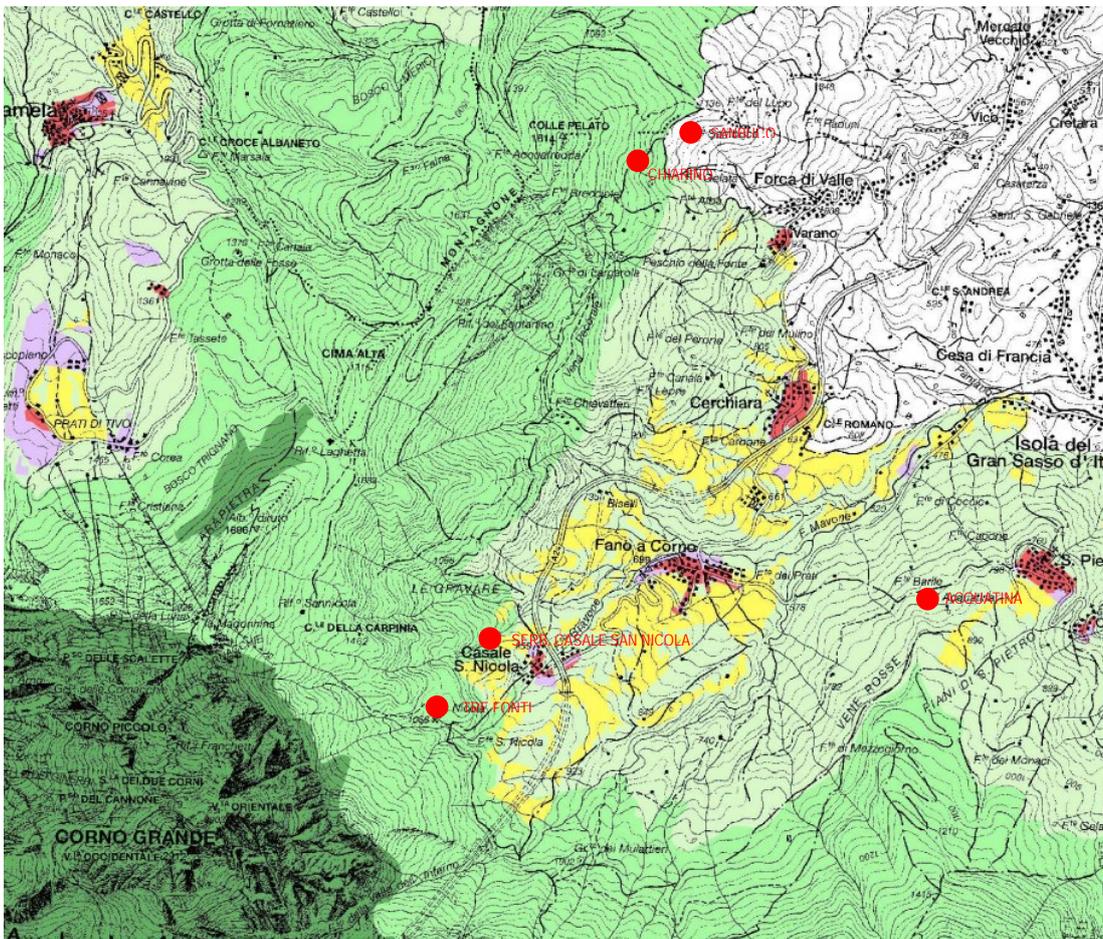
Per quanto concerne gli interventi da realizzarsi nel comune di Crognaleto:

- La sorgente Malbove ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente Figliola Micciola ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente Mercurio ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- Il partitore confluenza Mercurio- Orsa ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b

Come da relazione di Piano del Parco in tali zone *sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti,*

Per le ragioni di cui sopra gli interventi proposti risultano in linea con la programmazione di Piano.

Per il comune di Isola del Gran Sasso si riporta di seguito ubicazione sul Piano del Parco degli interventi da realizzare



Per quanto concerne gli interventi da realizzarsi nel comune di Isola del Gran Sasso d'Italia:

- La sorgente Chiarino ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente Sanbuco ricade all'interno di area non cartografata dal Piano
- La sorgente Tre Fonti ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente Acquatina ricade all'interno dell'area cartografata come Zona c
- Il serbatoio di Casale San Nicola ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b

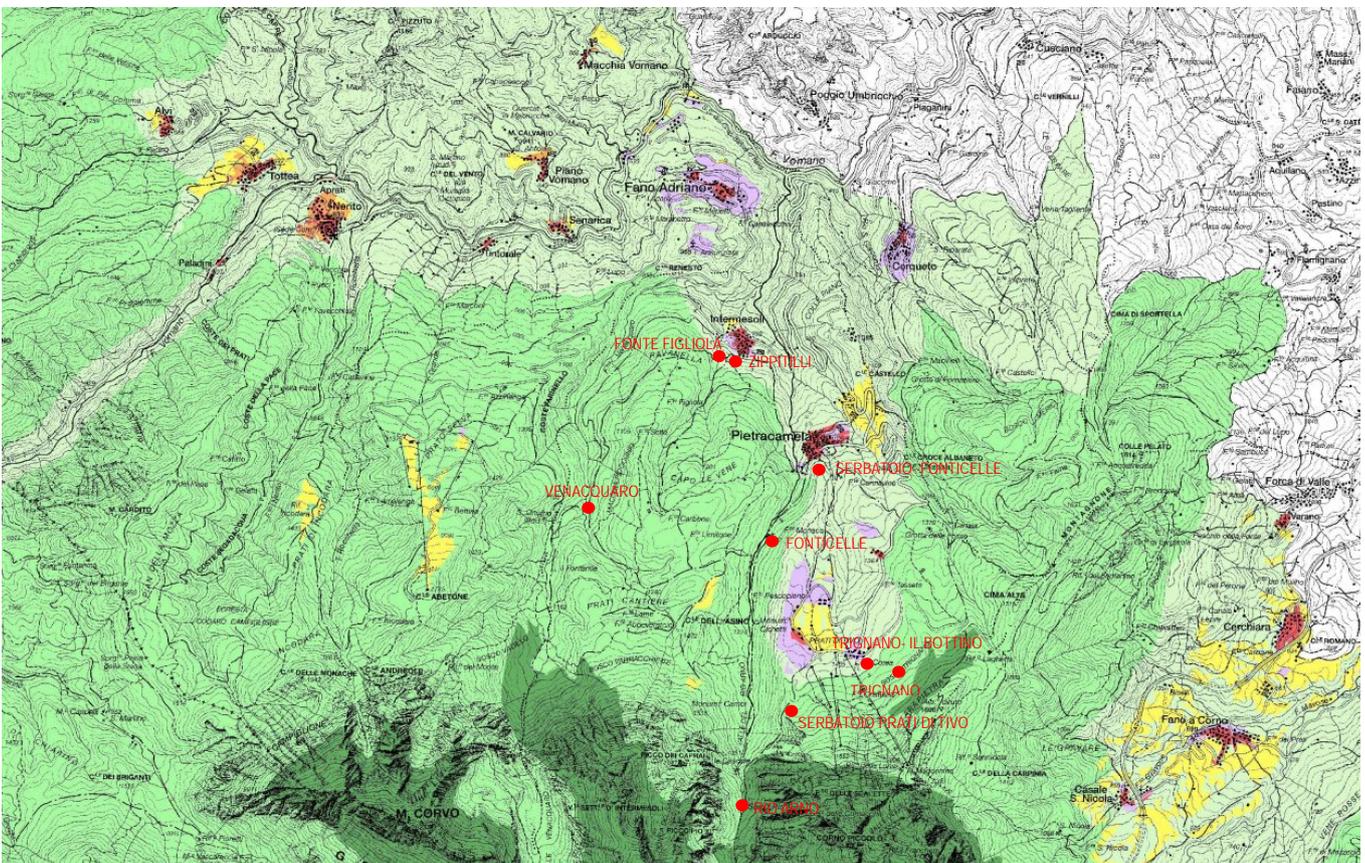
Come da relazione di Piano del Parco in zona b *sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti;*

Come da relazione di Piano del Parco in zona c *sono ammessi, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento*

conservativo dei manufatti esistenti, così come definiti dalla legislazione vigente. In particolare sono ammessi, alle medesime condizioni, gli interventi dei tipi suddetti, anche oggetto di piani di dettaglio, rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi, anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti.

Per le ragioni di cui sopra gli interventi proposti risultano in linea con la programmazione di Piano.

Per il comune di Pietracamela si riporta di seguito ubicazione sul Piano del Parco degli interventi da realizzare



Per quanto concerne gli interventi da realizzarsi nel comune di Isola del Gran Sasso d'Italia:

- Il serbatoio Bottino Trignano ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente Trignano ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente di Fonticelle ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente di Venacquaro ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- La sorgente di Zippitilli ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b

- Lo Sorgente Rio Arno Alta ricade all'interno dell'area cartografata come Zona a
- Il serbatoio di Prati Alto ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b
- Il serbatoio di Pietracamela ricade all'interno dell'area cartografata come Zona c
- Il serbatoio di Intermesoli ricade all'interno dell'area cartografata come Zona c

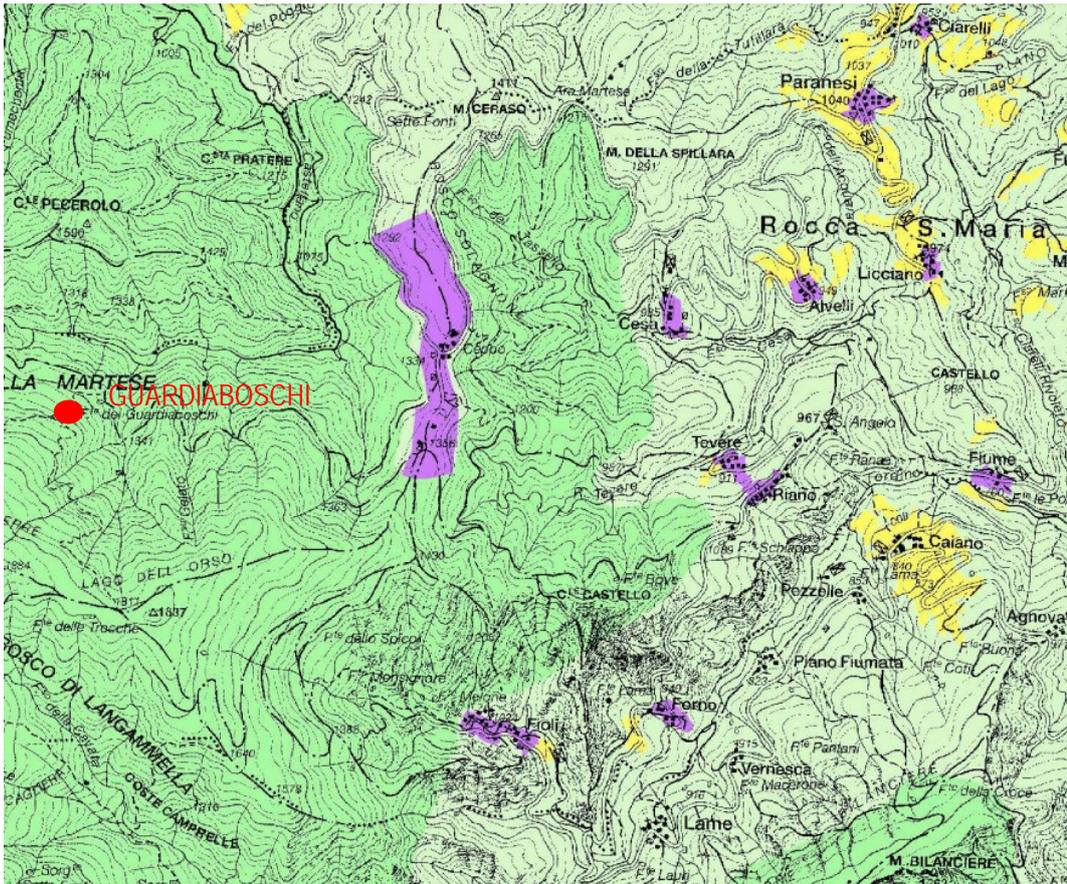
Come da relazione di Piano del Parco in zona a *sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti;*

Come da relazione di Piano del Parco in zona b *sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti;*

Come da relazione di Piano del Parco in zona c *sono ammessi, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti, così come definiti dalla legislazione vigente. In particolare sono ammessi, alle medesime condizioni, gli interventi dei tipi suddetti, anche oggetto di piani di dettaglio, rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi, anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti.*

Per le ragioni di cui sopra gli interventi proposti risultano in linea con la programmazione di Piano.

Per il comune di Rocca Santa Maria si riporta di seguito ubicazione sul Piano del Parco degli interventi da realizzare



Per quanto concerne gli interventi da realizzarsi nel comune di Rocca Santa Maria:

- La sorgente Guardiaboschi ricade all'interno dell'area cartografata come Zona b

Come da relazione di Piano del Parco in zona b sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti;

Per le ragioni di cui sopra gli interventi proposti risultano in linea con la programmazione di Piano.

7. HABITAT POTENZIALMENTE INTERESSATI DALLE OPERE PREVISTE IN PROGETTO

Al fine di individuare gli habitat presenti nelle aree circostanti quella di intervento si è fatto riferimento allo studio “Carte della Natura del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga” di cui al Rapporto ISPRA 274/2017.

Si riporterà di seguito uno stralcio della Carta della Natura con individuazione degli Habitat potenzialmente interessati nell’ambito degli interventi.

Per quanto concerne gli interventi da realizzarsi nel comune di **Cortino**:

- La sorgente Spontelle



Habitat caratteristico 35.72- Praterie compatte delle montagne mediterranee a *Nardus stricta* e comunità correlate

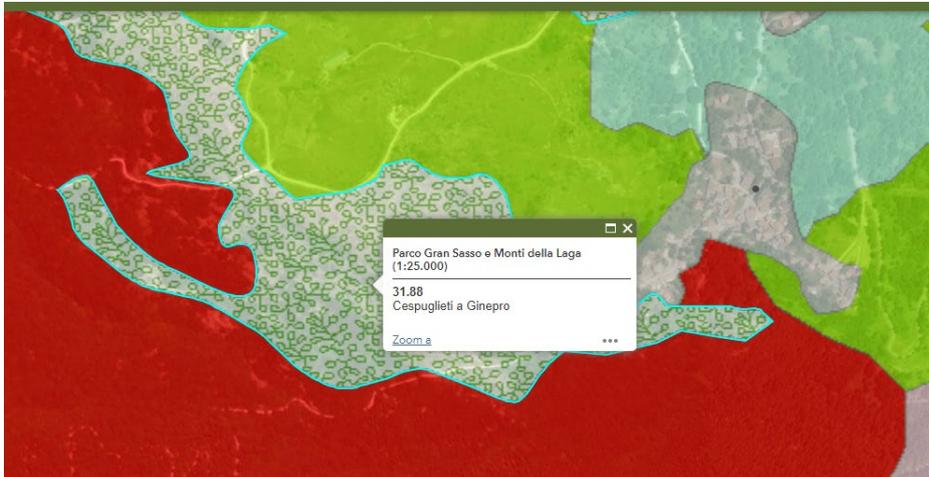
- L' edificio di riunione Sportelle- Calcara



Habitat caratteristico 34.326- Praterie mesiche del piano collinare e submontano

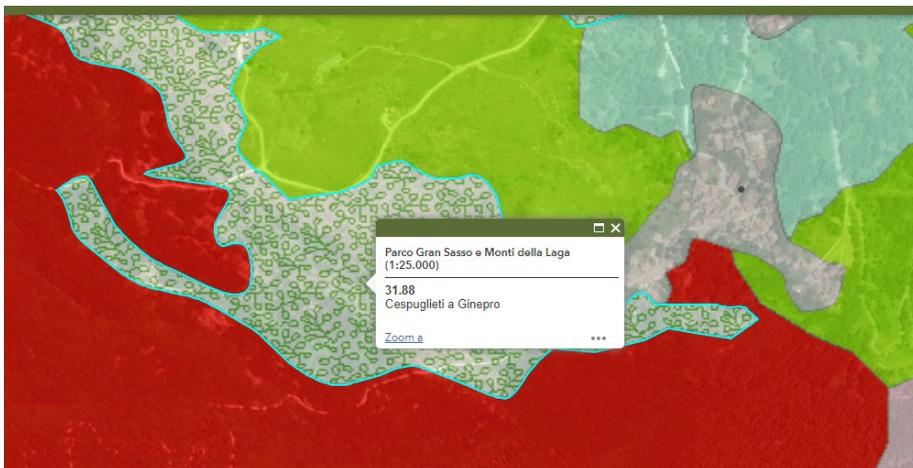
Comune di Crognaleto:

- La sorgente Malbove



Habitat caratteristico 31.88- Cespuglieti a Ginepro

- La sorgente Figliola Micciola



Habitat caratteristico 31.88- Cespuglieti a Ginepro

- La sorgente Mercurio



Habitat caratteristico 35.72- Praterie compatte delle montagne mediterranee a *Nardus stricta* e comunità correlate

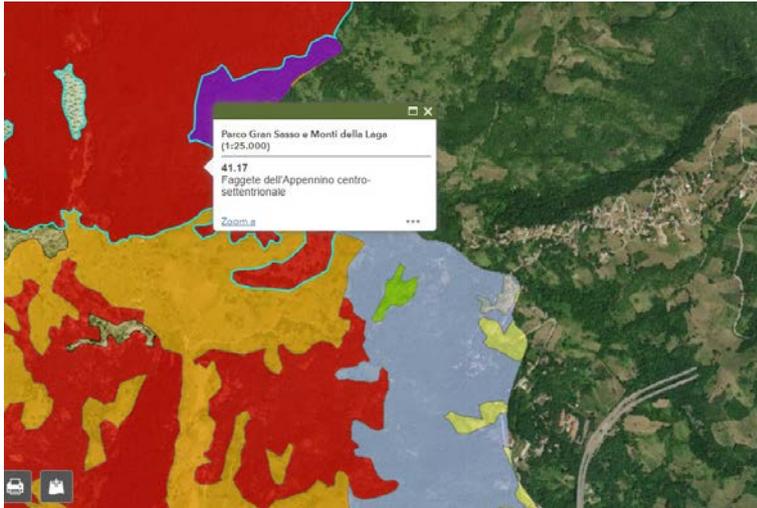
- Il partitore confluenza Mercurio-Orsa



Habitat caratteristico 38.1- Prati concimati e pascolati; anche abbandonati a vegetazione postcolturale

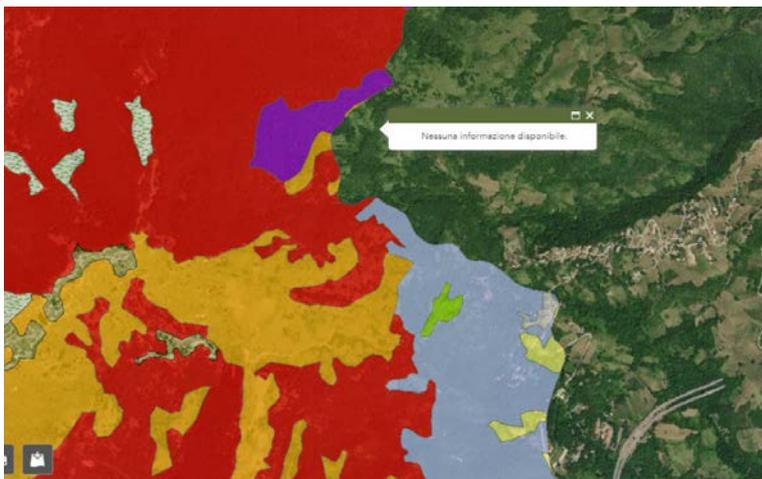
Comune di Isola del Gran Sasso:

- la sorgente Chiarino,



Habitat caratteristico 41.17- Faggete dell'Appennino centro- settentrionale

- la sorgente Sanbuco



Non cartografata

- la sorgente Tre Fonti



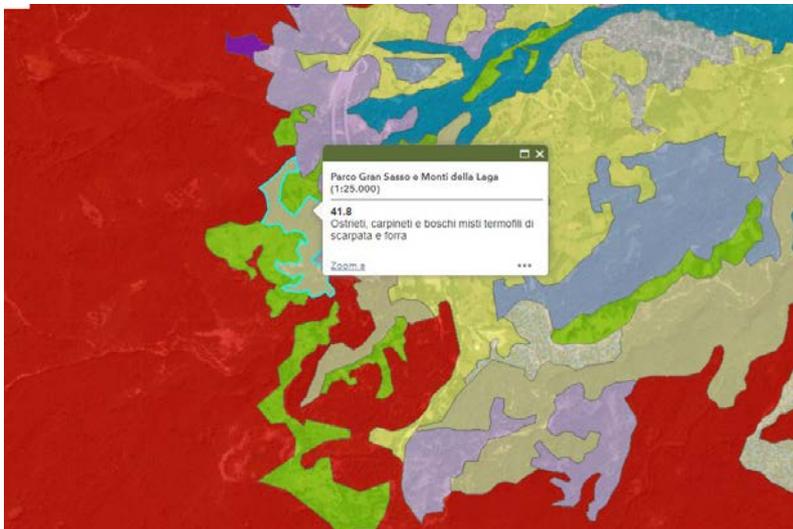
Habitat caratteristico 41.17- Faggete dell'Appennino centro- settentrionale

- La sorgente di Acquatina



Habitat caratteristico 41.732- Querceti a querce caducifolie con Q. pubescens, Q. pubescens subsp. pubescens (=Q. virgiliana) e Q. daleschampii dell'Italia peninsulare e insulare

- Il serbatoio di casale San Nicola



Habitat caratteristico 41.8- Ostietti, carpineti e boschi misti termofili di scarpata e di forra

Comune di Pietracamela:

- Il serbatoio Bottino Trignano



Habitat caratteristico 41.17- Faggete dell'Appennino centro- settentrionale

- La sorgente Trignano



Habitat caratteristico 41.17- Faggete dell'Appennino centro- settentrionale

- La sorgente di Fonticelle



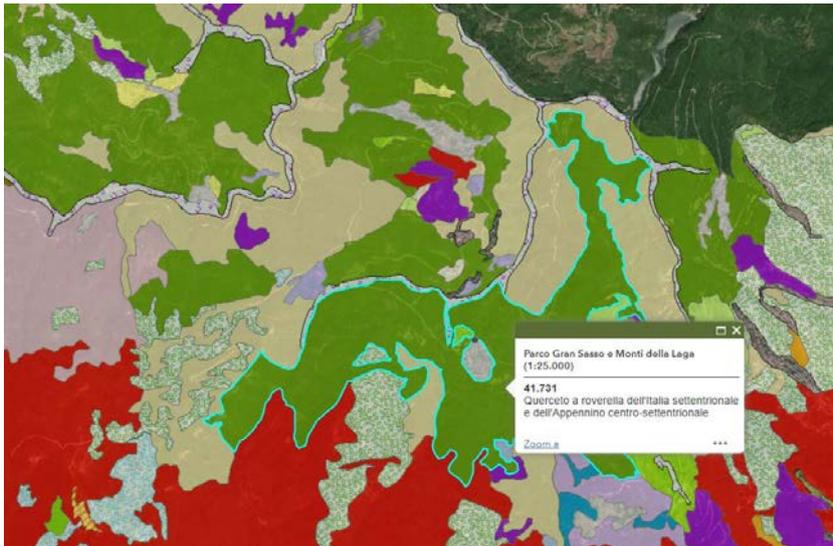
Habitat caratteristico 83.31- Piantagioni di conifere autoctone

- La sorgente di Venacquaro



Habitat caratteristico 41.17- Faggete dell'Appennino centro- settentrionale

- La sorgente di Zippitilli



Habitat caratteristico 41.731- Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale

- Lo Sorgente Rio Arno Alta



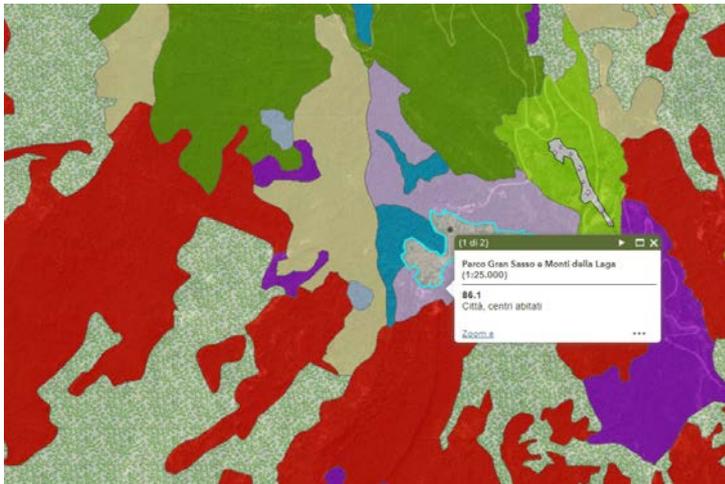
Habitat caratteristico 61.23- Ghiaioni a Petasites paradoxus

- Il serbatoio di Prati Alto



Habitat caratteristico 41.17- Faggete dell'Appennino centro- settentrionale

- Il serbatoio di Pietracamela



Habitat caratteristico 86.1- Città, centri abitati

- Il serbatoio di Intermesoli



Habitat caratteristico 41.731- Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale

Comune di Rocca Santa Maria:

- la sorgente Guardiaboschi



Habitat 41.17- Faggete dell'Appennino centro- settentrionale

Si può concludere che nelle aree interessate dagli interventi sono presenti i seguenti habitat:

Habitat	Corine Biotopes	Direttiva Habitat-Allegato I
Cestuglieti a Ginepro	31.88	5130
Praterie mesiche del piano collinare e submontano	34.326	6210
Praterie compatte delle montagne mediterranee a <i>Nardus stricta</i> e	35.72	6230

comunità correlate		
Prati concimati e pascolati; anche abbandonati a vegetazione postcolturale	38.1	
Faggete dell'Appennino centro- settentrionale	41.17	9110
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale	41.731	
Querceti a querce caducifolie con <i>Q. pubescens</i> , <i>Q. pubescens</i> subsp. <i>pubescens</i> (= <i>Q. virgiliana</i>) e <i>Q. daleschampii</i> dell'Italia peninsulare e insulare	41.732	
Ostreti, carpineti e boschi misti termofili di scarpata e di forra	41.8	
Ghiaioni a <i>Petasites paradoxus</i>	61.23	8120
Piantagioni di conifere autoctone	83.31	
Città, centri abitati	86.1	

Di seguito una breve descrizione degli habitat individuati:

CODICE CORINE BIOTOPES 31.88 FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS	
EUNIS =F3.1	DH = 5130
SINTASSONOMIA <i>Berberidion</i>	
DESCRIZIONE Si tratta di stadi di incespugliamento a <i>Juniperus communis</i> che si insediano su diverse tipologie di pascoli dei <i>Festuco-Brometea</i> . Si sviluppano dal piano collinare a quello montano. Al ginepro molto spesso si accompagnano le rose. Sono formazioni a nuclei separati che poi tendono a confluire. Vengono tenuti separati dal resto del <i>Berberidion</i> (a cui appartengono) perché sono gli unici dominati da conifere.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE -	
SPECIE GUIDA <i>Juniperus communis</i> (dominante o codominante) accompagnato da specie della categoria 31.81 quali: <i>Amelanchier ovalis</i> , <i>Buxus sempervirens</i> , <i>Berberis vulgaris</i> , <i>Prunus malaheb</i> , <i>Rhamnus saxatilis</i> , <i>Rhamnus alpina</i> subsp. <i>fallax</i> , <i>Rubus idaeus</i> , <i>Rosa sp. pl.</i>	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Alpina, Continentale, Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Collinare, Montano	
DISTRIBUZIONE Popolamenti a Ginepro comune sono segnalati in tutte le regioni italiane.	
	
NOTE Si può trovare in mosaico con 31.81.	

<p>CODICE CORINE BIOTOPES 34.326 PRATERIE MESICHE DEL PIANO COLLINARE</p>	
<p>EUNIS =E1.2</p>	<p>DH < 6210 Prioritario (se: * stupenda fioritura di orchidee)</p>
<p>SINTASSONOMIA <i>Bromenion erecti</i></p>	
<p>DESCRIZIONE Si tratta di formazioni dominate da <i>Bromus erectus</i> e ricche in orchidee che si sviluppano nell'Appennino, su suoli più profondi. Per l'Italia è inclusa la sola categoria del 34.3266. Sono qui riferite anche le praterie del 34.328.</p>	
<p>SOTTOCATEGORIE INCLUSE 34.3266 Prati semi-aridi appenninici</p>	
<p>SPECIE GUIDA <i>Bromus erectus</i>, <i>Brachypodium rupestre</i> (dominanti), <i>Trifolium pratense</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Achillea millefolium s.l.</i>, <i>Anthoxanthum odoratum</i>, <i>Cynosurus cristatus</i>, <i>Briza media</i> (differenziali rispetto a 34.323), <i>Astragalus monspessulanus</i>, <i>Coronilla minima</i>, <i>Linum hirsutum</i>.</p>	
<p>REGIONE BIOGEOGRAFICA Collinare, Montano</p>	
<p>PIANO ALTITUDINALE Mediterranea, Continentale</p>	
<p>DISTRIBUZIONE Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Umbria, Marche, Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Campania, Basilicata.</p>	
	
<p>NOTE Vengono qui inclusi i mesobrometi centroappenninici (34.328)</p>	

CODICE CORINE BIOTOPES 35.72 NARDETI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE	
EUNIS =E1.8	DH < 6230 PRIORITARIO
SINTASSONOMIA <i>Ranunculo pollinensis-Nardion strictae</i>	
DESCRIZIONE Si tratta di praterie primarie di alta quota dominate da <i>Nardus stricta</i> su suoli profondi subacidi dell'Appennino centro-meridionale. Vengo qui riferite anche le praterie del 36.38.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE -	
SPECIE GUIDA <i>Nardus stricta</i> (dominante), <i>Bellardiochloa variegata</i> , <i>Festuca nigrescens</i> , <i>Avenella flexuosa</i> (codominanti), <i>Ranunculus apenninus</i> , <i>Ranunculus polliniensis</i> , <i>Sagina glabra</i> , <i>Taraxacum apenninum</i> (caratteristiche), <i>Trifolium thalii</i> .	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale, Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Montano, Subalpino	
DISTRIBUZIONE Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Basilicata	
	
NOTE Spesso a mosaico con 34.74	

<p>CODICE CORINE BIOTOPES 41.171 FAGGETE ACIDOFILE E NEUTROFILE DELL'APPENNINO CENTRO-SETTENTRIONALE</p>	
<p>EUNIS G1.6</p>	
<p>SINTASSONOMIA <i>Staphyleo pinnatae-Fagetum sylvaticae</i></p>	
<p>DESCRIZIONE Si tratta di consorzi dominati dal faggio che si sviluppano su substrati marnoso-arenacei o su suoli piuttosto evoluti.</p>	
<p>SOTTOCATEGORIE INCLUSE -</p>	
<p>SPECIE GUIDA <i>Fagus sylvatica</i> (dominante), <i>Centaurea montana</i>, <i>Hieracium murorum</i>, <i>Staphylea pinnata</i> (caratteristiche), <i>Anemone nemorosa</i>, <i>Asarum europaeum</i>, <i>Avenella flexuosa</i>, <i>Dryopteris filix-mas</i>, <i>Epilobium montanum</i>, <i>Luzula nivea</i>, <i>Luzula luzuloides</i>, <i>Luzula pedemontana</i>, <i>Luzula sylvatica</i>, <i>Majanthemum bifolium</i>, <i>Oxalis acetosella</i>, <i>Polystichum aculeatum</i>, <i>Vaccinium myrtilus</i>, <i>Veronica officinalis</i> (differenziali rispetto a 41.175), <i>Crataegus laevigata</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Euonymus latifolius</i> (altre specie significative).</p>	
<p>REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale</p>	
<p>PIANO ALTITUDINALE Montano</p>	
<p>DISTRIBUZIONE Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo</p>	
	
<p>NOTE -</p>	

CODICE CORINE BIOTOPES 61.23 GHIAIONI BASICI ALPINI DEL PIANO ALTIMONTANO E SUBALPINO	
EUNIS =H2.4	DH < 8120
SINTASSONOMIA <i>Petasition paradoxo</i>	
DESCRIZIONE Si tratta dei ghiaioni del piano montano e subalpino inferiore delle Alpi e negli Appennini. Sono incluse le formazioni dei ghiaioni calcareo dolomitici (61.231) e quelle dei substrati mamosi più umidi a <i>Leontodon montanus</i> (61.232).	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 61.231 Ghiaioni a <i>Petasites paradoxus</i> 61.232 Ghiaioni a <i>Leontodon montanus</i>	
SPECIE GUIDA <i>Adesnostyles glabra, Athamantha cretensis, Epilobium fleischeri, Gypsophila repens, Gymnocarpium robertianum, Leontodon hyoseroides, Leontodon montanus, Petasites paradoxus, Valeriana montana.</i>	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Alpina	
PIANO ALTITUDINALE Montano, Subalpino	
DISTRIBUZIONE Alpi, Prealpi, Appennino	
	
NOTE -	

Criteri di valutazione del sito per un determinato tipo di habitat:

- Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito.

Il grado di rappresentatività rivela "quanto tipico" sia un tipo di habitat rispetto alla definizione e descrizione dello stesso

contenuta nel manuale d'interpretazione dei tipi di habitat. Il valore può essere espresso per mezzo di un giudizio qualitativo in quattro gradi di rappresentatività:

A) eccellente; B) buona; C) significativa; D) non significativa

- Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.

Il grado di Superficie relativa (p) è espresso in %. Per la valutazione della % sono state definite delle classi d'intervallo:

A) $100 \geq p > 15$; B) $15 \geq p > 2$; C) $2 \geq p > 0$

- Grado di conservazione: questo criterio comprende tre sottocriteri: grado di conservazione della struttura, grado di conservazione delle funzioni, possibilità di ripristino del tipo di habitat naturale in questione. Le classi di qualità sono le seguenti:

A) eccellente; B) buono; C) medio o ridotto

- Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Possono essere presi in considerazione altri aspetti relativi alla valutazione degli elementi più rilevanti, per valutare globalmente la loro influenza positiva o negativa sullo stato di conservazione del tipo di habitat. Gli elementi "più rilevanti" possono variare da un tipo di habitat all'altro: possono comprendere le attività umane, sia sul sito che nelle aree circostanti, in grado di influenzare lo stato di conservazione del tipo di habitat, il regime fondiario, lo statuto giuridico del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, ecc.

A) valore eccellente; B) valore buono; C) valore significativo.

Codice habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa (%)	Grado di conservazione	Valutazione globale
5130	1433.11	C	C	B	B
6210	35827.5	A	C	B	B
6230	1433.11	D			
9110					
8120	2866.22	C	C	B	B

Dal "4° Reporting Direttiva Habitat (relativo al periodo 2013/2018 e trasmesso alla Commissione Europea nell'agosto 2019) è tratto lo stato di conservazione degli habitat.

La valutazione dello stato di conservazione viene espressa con un giudizio, a cui corrisponde un colore di riferimento, mentre il trend viene espresso con dei simboli:

Scheda: Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli



CODICE	MACROCATEGORIE	HB. PRIORITARIO
5130	5 Macchie e boscaglie di sclerofille - Matorral	No

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)	■	■	■	
Trends (2013 - 2018)	→	→	→	

Scheda: (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)



CODICE	MACROCATEGORIE	HB. PRIORITARIO
6210	6 Formazioni erbose naturali e seminaturali	No

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)	■	■	■	
Trends (2013 - 2018)	↓	↓	↓	

Scheda: * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)



CODICE	MACROCATEGORIE	HB. PRIORITARIO
6230	6 Formazioni erbose naturali e seminaturali	SI

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)	■	■	■	
Trends (2013 - 2018)	→	↓	↓	

Scheda: Faggeti del Luzulo-Fagetum

[ESPORTA CSV](#)

CODICE	MACROCATEGORIE	HB. PRIORITARIO
9110	9 Foreste	No

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)				
Trends (2013 - 2018)				

Scheda: Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

[ESPORTA CSV](#)

CODICE	MACROCATEGORIE	HB. PRIORITARIO
8120	8 Habitat rocciosi e grotte	No

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)				
Trends (2013 - 2018)				

Legenda

Regioni Biogeografiche

MED = Mediterranea
CON = Continentale
ALP = Alpina
MMED = Marina
 Mediterranea

Presenza

PRE = Presente
OCC = Occasionale
MAR = Marginale
ARR = Specie di nuova introduzione
TAX = Tassonomia non definita
EXa = Estinta dopo l'entrata in vigore della DH
EXp = Estinta prima dell'entrata in vigore della DH
NP = Non Presente

Stato di Conservazione

 Favorevole
 Inadeguato
 Cattivo
 Sconosciuto

Trend

 In miglioramento
 Stabile
 In peggioramento
 Sconosciuto

8. FAUNA POTENZIALMENTE INTERESSATA DALLE OPERE PREVISTE IN PROGETTO

L'animale simbolo del Parco è il Camoscio appenninico, poiché, a cento anni dall'estinzione dell'ungulato sul Gran Sasso, un progetto di reintroduzione lo ha portato a ricolonizzarne le montagne, dove oggi si contano circa 500 individui. Il

patrimonio faunistico dell'area protetta conta anche gli altri grandi erbivori, come **Cervo** e **Capriolo**, ed il loro predatore per eccellenza, il **Lupo appenninico**.

Sono presenti tra i mammiferi la Martora, il Gatto selvatico, il Tasso, la Faina, la Puzzola, l'Istrice, mentre alle alte quote vive l'Arvicola delle nevi, un piccolo roditore relitto dell'ultima glaciazione.

L'avifauna comprende rapaci rari come l'**Aquila reale**, l'Astore, il Falco pellegrino, il Lanario e il Gufo reale, ed alle quote più elevate il Fringuello alpino, lo Spioncello, la Pispola e il Sordone, presenti sul Gran Sasso con le popolazioni appenniniche più numerose; ed ancora la Coturnice, il Codirossone, il Gracchio alpino e quello corallino. I pascoli, le basse quote ed i coltivi tradizionali ospitano l'Ortolano, la Cappellaccia, il Calandro, la Passera lagia e l'Averla piccola. Le praterie d'altitudine costituiscono l'habitat della **Vipera dell'Orsini**, che nel Parco ha la più consistente popolazione italiana. Cospicuo è il popolamento d'anfibi, con endemismi appenninici quali la Salamandra dagli occhiali e il **Geotritone italico**. Sui Monti della Laga sono presenti la Rana temporaria ed il Tritone alpestre, specie che in tutto l'Appennino centro-meridionale, oltre che nel Parco, si possono osservare solo in una ristretta area della Calabria. Autentico paradiso per l'avifauna è il lago di Campotosto, che nel periodo autunnale si popola di migliaia di uccelli acquatici.

Nome comune	Nome scientifico	Codice di cui all'All.I della direttiva 79/409/CEE	Codice non tabellato all'All.I della direttiva 79/409/CEE	Codice di cui all'All.II della direttiva 92/43/CEE
<u>capriolo</u>	<u>Capreolus capreolus</u>			
cervo	Elaphe quatuorlineata			1279
lupo	<u>Canis lupus</u>			1352
martora	Martes martes		1357	
Gatto selvatico	Felis silvestris			
Tasso				
faina				
Puzzola				
istrice				
Arvicola	<u>Arvicola italicus</u>			
Aquila reale	Aquila chrysaetos	A091		
Astore				
Falco pellegrino	Falco peregrinus	A103		
Falco Lanario	Falco biarmicus	A101		
Gufo reale	Bubo bubo			
Fringuello alpino	Montifringilla nivalis		A358	
Spioncello				
Pispola				

Sordone	Prunella collaris		A267	
Coturnice	Alectoris graeca saxatilis	A412		
Codirossone,	Monticola saxatilis		A280	
Gracchio corallino	Pyrrhocorax pyrrhocorax	A346		
Gracchio alpino	Pyrrhocorax graculus		A345	
Ortolano	Emberiza hortulana	A379		
Cappellaccia				
Calandro, temporaria ed il Tritone alpestre	Anthus campestris	A255		
Passera lagia	Petronia petronia		A357	
l'Averla piccola	Lanius collurio	A338		
Vipera dell'Orsini	Vipera ursinii			1298
Salamandra dagli occhiali	Salamandrina perspicillata			1175
Geotritone italico				
Rana temporaria				
Tritone alpestre	Triturus carnifex			1167

Scheda: Elaphe quatuorlineata / 1279 ESPORTA CSV

CODICE	REGNO	CLASSE	SP. PRIORITARIA	SP. ENDEMICA	ALLEGATI DH	LISTA ROSSA IUCN (*)
1279	Animalia	Reptilia	No	No	II IV	LC

(*) Per maggiore dettaglio vedere scheda di monitoraggio

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)	■	■	■	
Trend (2013 - 2018)	→	→	→	

Scheda: Canis lupus / 1352

[ESPORTA CSV](#)

CODICE	REGNO	CLASSE	SP. PRIORITARIA	SP. ENDEMICA	ALLEGATI DH	LISTA ROSSA IUCN (*)
1352	Animalia	Mammalia	SI	No	II IV	VU

(*) Per maggiore dettaglio vedere scheda di monitoraggio

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)	■	■	■	
Trend (2013 - 2018)	↑	↑	↑	

Scheda: Martes martes / 1357

[ESPORTA CSV](#)

CODICE	REGNO	CLASSE	SP. PRIORITARIA	SP. ENDEMICA	ALLEGATI DH	LISTA ROSSA IUCN (*)
1357	Animalia	Mammalia	No	No	V	LC

(*) Per maggiore dettaglio vedere scheda di monitoraggio

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)	■	■	■	
Trend (2013 - 2018)	↑	→	→	

Scheda: Vipera ursinii / 1298

[ESPORTA CSV](#)

CODICE	REGNO	CLASSE	SP. PRIORITARIA	SP. ENDEMICA	ALLEGATI DH	LISTA ROSSA IUCN (*)
1298	Animalia	Reptilia	No	No	II IV	VU

(*) Per maggiore dettaglio vedere scheda di monitoraggio

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)	■	■	■	
Trend (2013 - 2018)	↓	↓	↓	

Scheda: Salamandrina terdigitata / 1175

[ESPORTA CSV](#)

CODICE	REGNO	CLASSE	SP. PRIORITARIA	SP. ENDEMICA	ALLEGATI DH	LISTA ROSSA IUCN (*)
1175	Animalia	Amphibia	No	SI	II IV	LC

(*) Per maggiore dettaglio vedere scheda di monitoraggio

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)				
Trend (2013 - 2018)				

Scheda: Triturus carnifex / 1167

[ESPORTA CSV](#)

CODICE	REGNO	CLASSE	SP. PRIORITARIA	SP. ENDEMICA	ALLEGATI DH	LISTA ROSSA IUCN (*)
1167	Animalia	Amphibia	No	No	II IV	NT

(*) Per maggiore dettaglio vedere scheda di monitoraggio

REGIONI BIOGEOGRAFICHE	ALP	CON	MED	MMED
Presenza	PRE	PRE	PRE	
Stato di Conservazione complessivo (2013- 2018)				
Trend (2013 - 2018)				

Legenda

Regioni Biogeografiche

MED = Mediterranea
 CON = Continentale
 ALP = Alpina
 MMED = Marina
 Mediterranea

Presenza

PRE = Presente
 OCC = Occasionale
 MAR = Marginale
 ARR = Specie di nuova
 introduzione
 TAX = Tassonomia non
 definita
 EXa = Estinta dopo l'entrata
 in vigore della DH
 EXp = Estinta prima
 dell'entrata in vigore della
 DH
 NP = Non Presente

Stato di Conservazione

 Favorevole
 Inadeguato
 Cattivo
 Sconosciuto

Trend

 In miglioramento
 Stabile
 In peggioramento
 Sconosciuto

Sulle specie faunistiche d' interesse comunitario, è stata svolta una ricerca su base bibliografica, utilizzando le informazioni contenute negli studi più recenti realizzati dal Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. Per quanto riguarda l'avifauna, le informazioni utilizzate sono tratte dall'Atlante degli Uccelli Nidificanti del PNGSL.



Assente = 0



Bassa = 1-3



Media = 4-5



Alta = 6-8

CODICE	Nome specifico	Nome comune
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Falco Lanario
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone,
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A357	<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola

L'AQUILA REALE

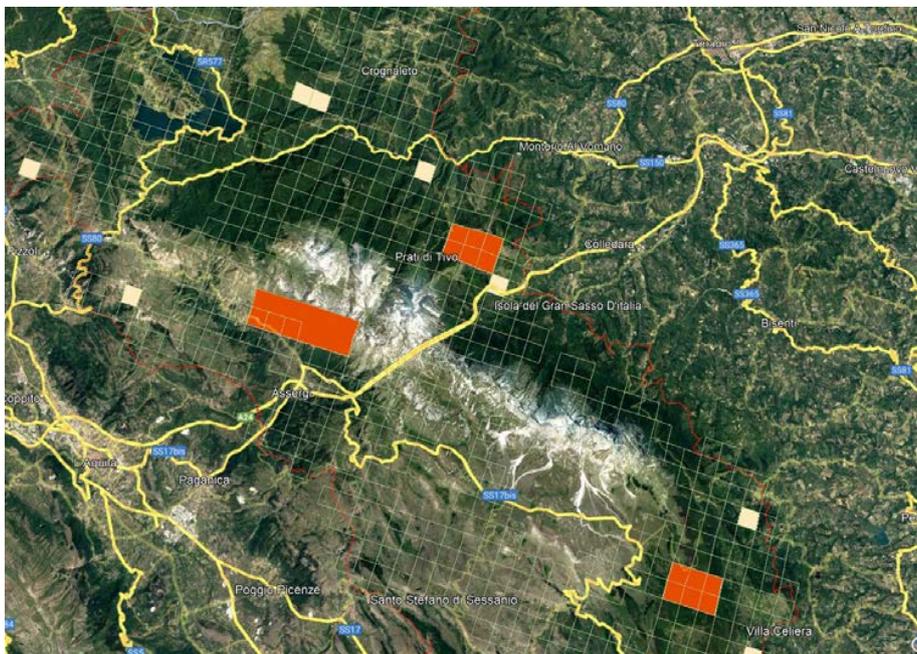
Generalità

La specie è considerata stabile in Italia (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). L'areale è ampio, ma il numero di individui maturi è stimato in 972-1094 (Fasce & Fasce 2007). Questi valori qualificerebbero la specie per la categoria Vulnerabile secondo il criterio D1 (ridotto numero di individui maturi). Tuttavia, la popolazione del versante alpino italiano è intrinsecamente in grado di scambiare individui con le popolazioni delle regioni confinanti (stessa popolazione) e l'eventuale immigrazione non dovrebbe diminuire nel prossimo futuro in quanto anche queste risultano stabili (BirdLife International 2004). Inoltre, la sub-popolazione alpina è la più consistente dal punto di vista numerico tra quelle presenti in Italia (736-808 individui maturi). Si può pertanto, concludere che l'immigrazione da fuori regione possa plausibilmente contribuire al mantenimento della popolazione italiana (almeno quella alpina), sebbene le sub-popolazioni dell'Appennino (124-146 ind. maturi) presentino uno stato di conservazione più sfavorevole (Gustin et al. 2009a). Per queste ragioni nella valutazione finale la popolazione italiana viene declassata a Quasi Minacciata (NT).

Principali minacce

Uccisioni illegali e trasformazioni dell'habitat sembrano essere le minacce principali (Brichetti e Fracasso 2003).

Distribuzione

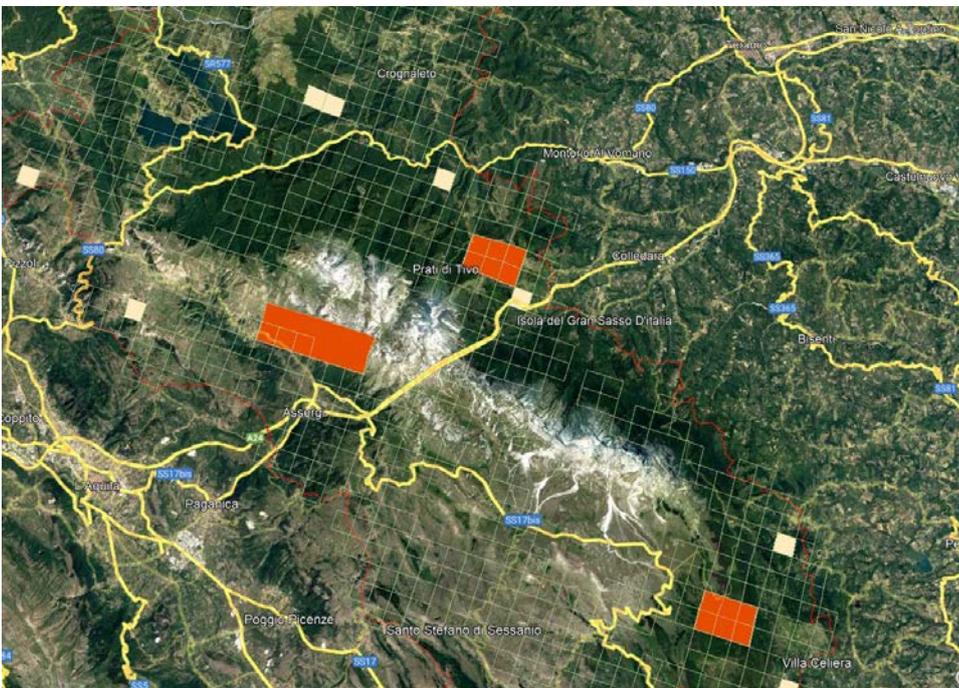


FALCO PELLEGRINO

Generalità

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 1652-2096 individui maturi ed è in incremento (50-79% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Distribuzione



COTURNICE

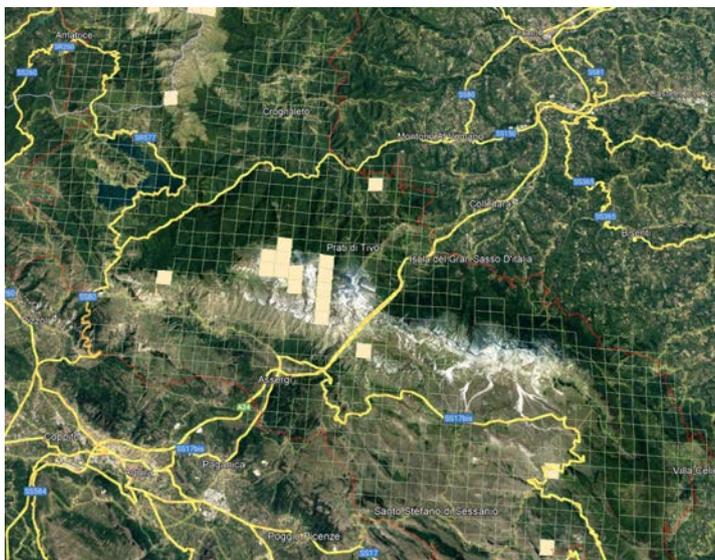
Generalità

La popolazione italiana è costituita da 20000-40000 individui maturi (BirdLife International 2004) ed è considerata in declino nella maggior parte del suo areale. Per quanto riguarda le popolazioni Alpine e Appenniniche, diversi studi indicano un trend negativo per la specie: da una indagine condotta nel comprensorio alpino è stata notata una diminuzione di circa il 25% dei territori occupati negli ultimi 30 anni (De Franceschi 1988); Nella provincia di Trento, l'areale e la popolazione di coturnici si sono ridotti negli ultimi 40-50 anni del 40-50% (Meriggi et al., 1998); in Abruzzo si stima una diminuzione dei contatti della specie durante i transeiti del 63% in 16 anni (Bernoni 2007); in generale in Appennino la Coturnice è scomparsa negli ultimi 40 anni da numerosi gruppi montuosi come il Monte Cucco, lo Strega ed il Vicino nelle Marche ed in Umbria (Giacchini et al. 1999). La sottospecie siciliana (*Alectoris graeca whitakeri*) è anch'essa in diminuzione (areale ridotto del 17,5% dal 1993 al 2006, Ientile & Massa 2008) mentre le popolazioni residue sono molto frammentate. La specie in Italia è inoltre minacciata dall'abbandono dei pascoli e dei coltivi in quota, oltre che dall'esercizio venatorio (ibridazioni con congenerici e prelievo), dal bracconaggio e dal disturbo antropico (specie in Sicilia). Da questi dati si sospetta che la diminuzione effettiva della specie in Italia sia stata di almeno del 30% negli ultimi 10 anni (tre generazioni) rendendo la specie Vulnerabile secondo il criterio A2bcde. La popolazione europea è in declino (BirdLife International 2004), è pertanto difficile ipotizzare immigrazione da fuori regione. La valutazione della popolazione italiana rimane pertanto invariata.

Principali Minacce

Abbandono dei pascoli e coltivi in quota. Inquinamento genetico dovuto a ibridazione con *A. rufus* e *A. chukar* immesse a scopo venatorio. Disturbo antropico e pressione venatoria. Frammentazione dell'habitat

Distribuzione



CODIROSSONE

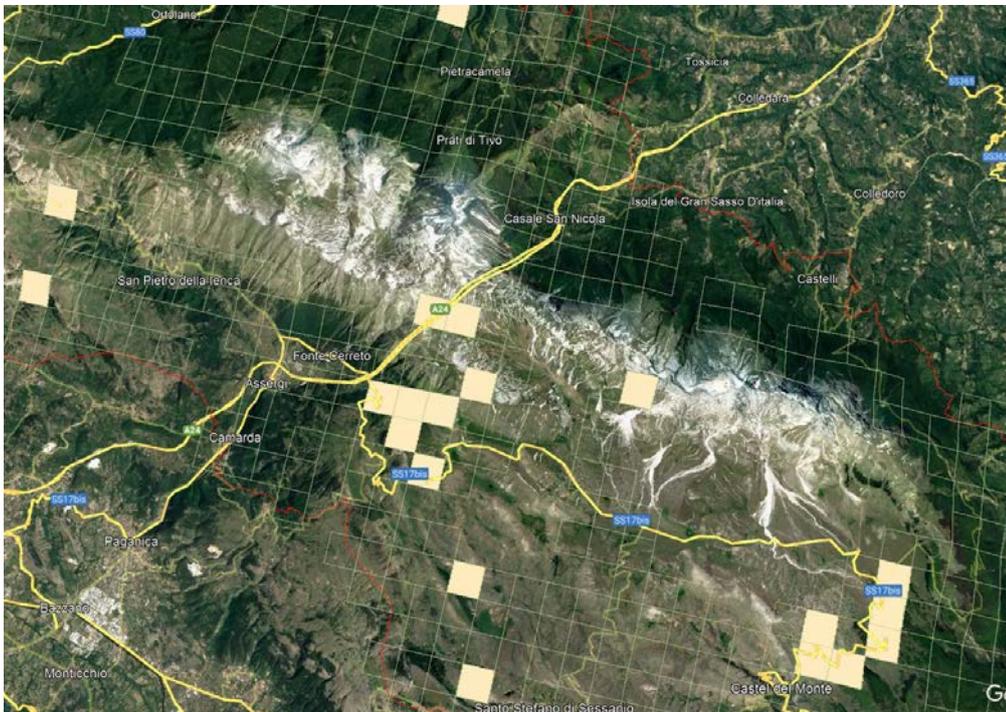
Generalità

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 10000-20000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008) e risulta in declino che si sospetta essere superiore al 30% in tre generazioni (ad esempio, in Provincia di Varese -34% dalla prima metà degli anni '80 al 1994-98, Gagliardi et al. 2007). La specie è al momento minacciata dalla perdita di habitat dovuta principalmente all'incremento della superficie forestale nelle aree montane. Anche in Appennino si registrano forti contrazioni nel numero di coppie nidificanti in diverse località. Per questi motivi la popolazione italiana viene classificata Vulnerabile (VU). La specie risulta in declino in diversi Paesi europei e stabile in altri (BirdLife International 2004) e non vi è alcuna evidenza di immigrazione di nuovi individui da fuori regione. Per tale ragione la valutazione finale rimane invariata.

Principali Minacce

Perdita di habitat per l'aumento della copertura forestale in aree montane. Disturbo antropico nel periodo riproduttivo e prelievo dei pulli.

Distribuzione



GRACCHIO CORALLINO

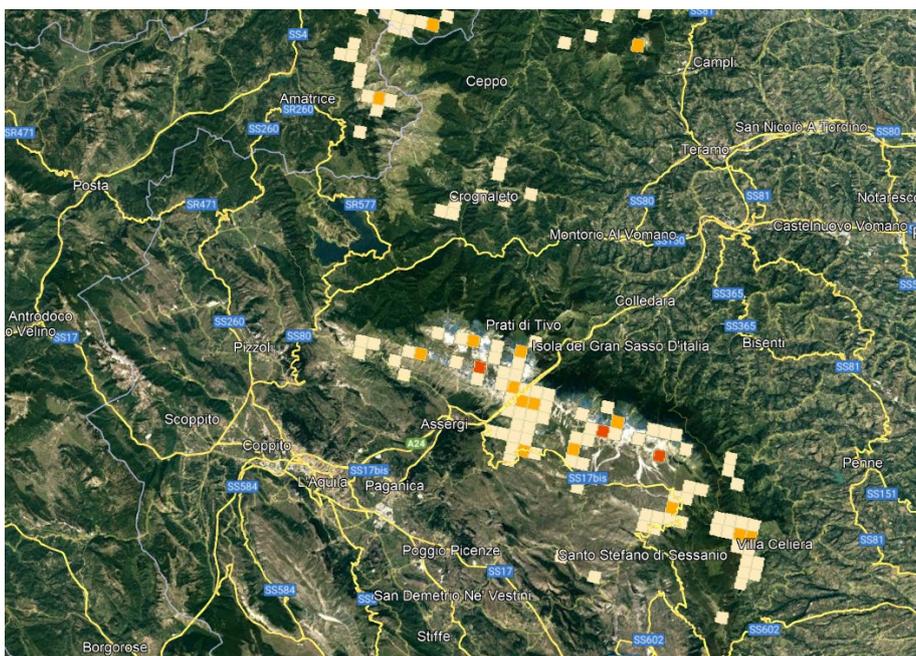
Generalità

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 2100-3000 (De Sanctis & Laiolo 2007). Il trend della popolazione italiana è complessivamente in diminuzione. La sub-popolazione abruzzese, una delle più consistenti, sembra essere stabile (De Sanctis & Laiolo 2007) negli ultimi 21 anni (tre generazioni). Ciononostante, recentemente diverse sub-popolazioni sono in decremento, sia nel Lazio (Bernoni et al. 2009), che in alcune aree dell'Appennino settentrionale e meridionale (rispettivamente M.te Cervati e M.te Cucco, De Sanctis & Laiolo 2007). Per tale ragione è possibile ipotizzare che la popolazione italiana possa nel suo complesso rientrare in una situazione di rischio nel prossimo futuro e viene pertanto classificata Quasi Minacciata (NT).

Principali Minacce

Diminuzione dei pascoli in aree montane da cui dipende il reperimento del cibo

Distribuzione



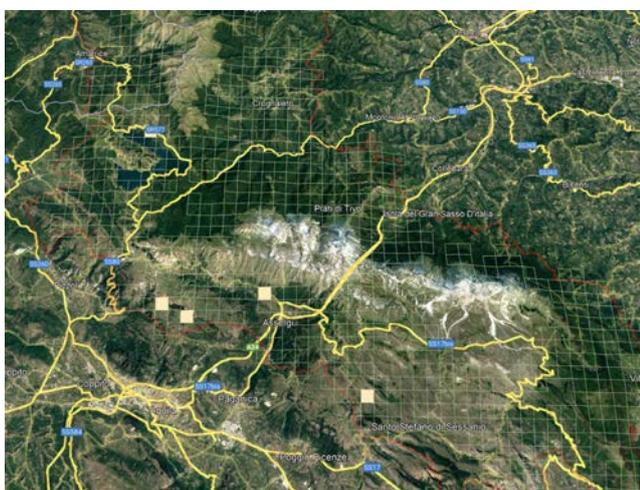
ORTOLANO

Generalità

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 coppie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Brichetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano et al. 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Ceccarelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di coppie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Carente di Dati (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale.

Principali Minacce

Cambiamenti nelle tecniche di conduzione agricola: intensificazione dell'agricoltura e abbandono a lungo termine delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale in aree marginali, collinari e montane (Gustin et al. 2009).



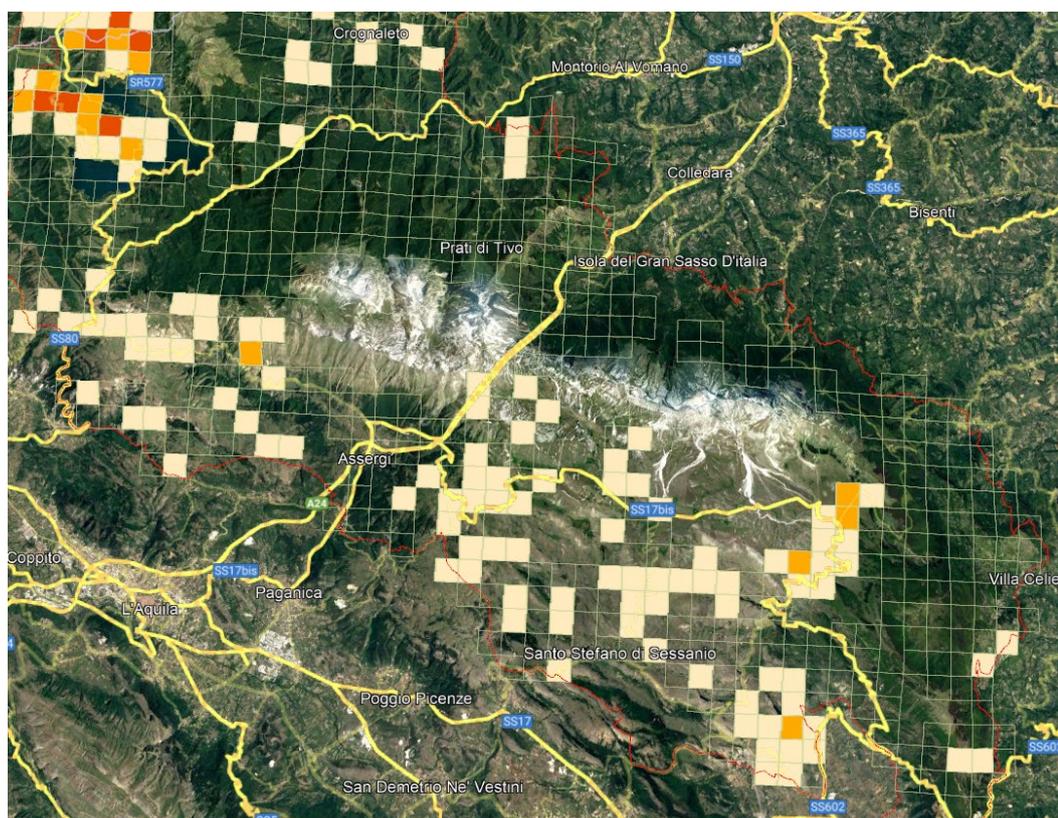
CALANDRO

Generalità

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002) e la popolazione italiana è stimata in 30000-80000 individui maturi. La popolazione è stabile in Emilia Romagna e Sardegna (Baccetti e Nissardi com. pers.) e in lieve declino in Sicilia (Ientile & Massa 2008) e Toscana (Tellini Florenzano com. pers.). Nonostante ci siano evidenze di un lieve declino complessivo della specie in Italia (BirdLife International 2004), questo non sembra essere sufficientemente ampio da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione italiana in una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni). Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Principali Minacce

Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.



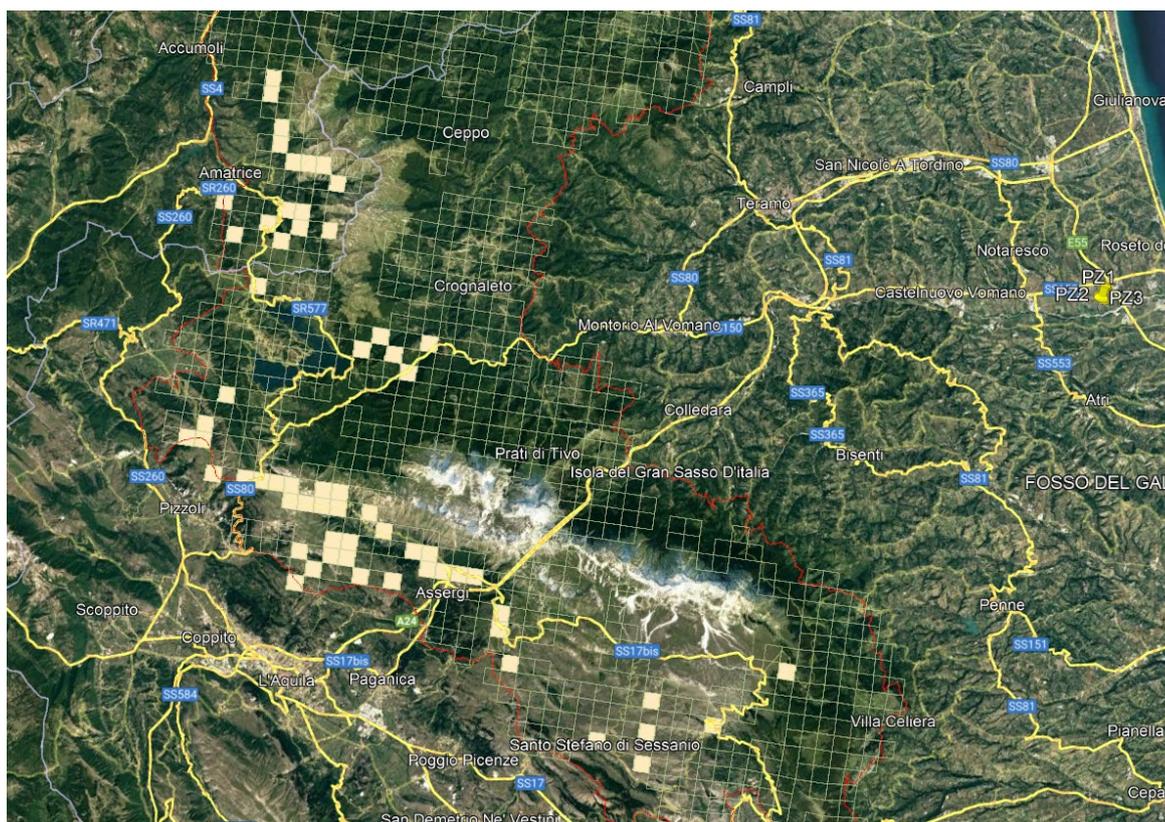
PASSERA LAGIA

Generalità

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è superiore ai 10000 (BirdLife International 2004). Il trend della popolazione a livello nazionale è poco conosciuto e sembra essere in declino solo localmente (ad esempio in Sardegna, Nissardi com. pers.; nel Lazio, Boano et al. 1995, Brunelli et al. 2011). La specie risulta essere invece stabile in Sicilia (Ientile & Massa 2008) e Puglia (La Gioia 2009). Per tali ragioni la specie al momento non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Ulteriori indagini mirate a stabilire con maggior certezza lo status della popolazione italiana, sono sicuramente necessarie e auspicabili.

Principali Minacce

Abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali.



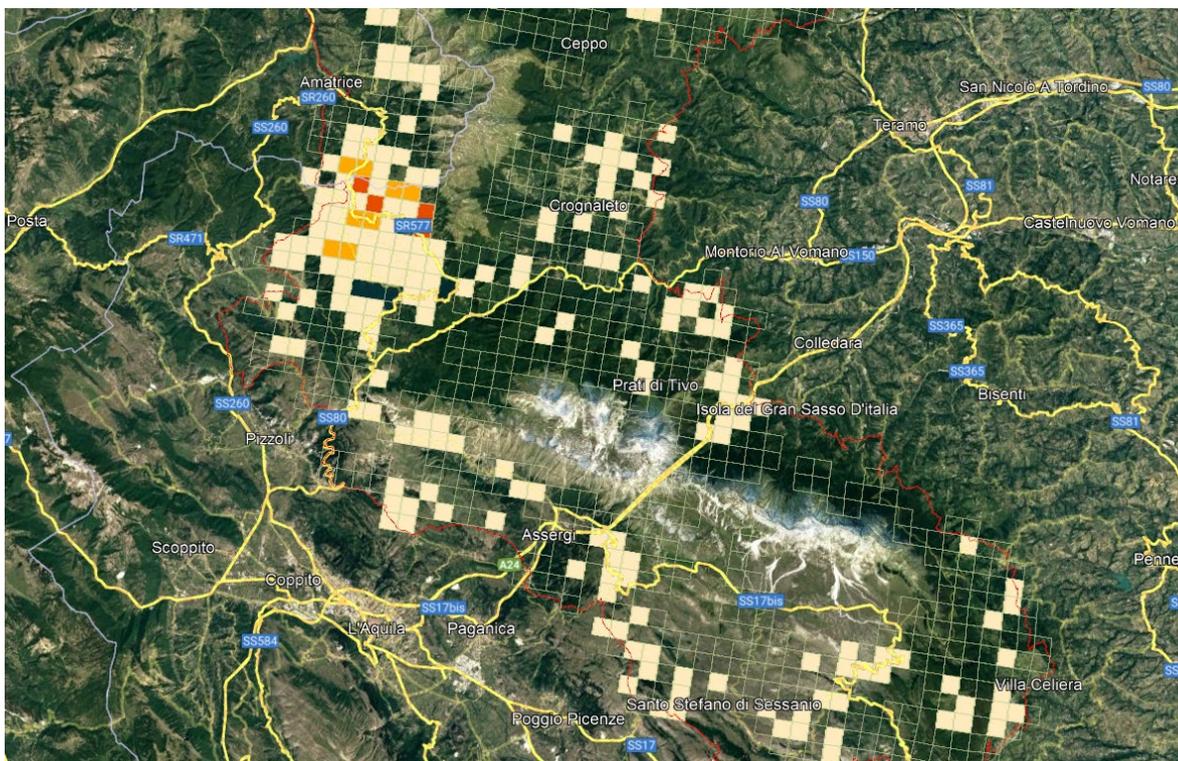
AVERLA PICCOLA

Generalità

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata.

Principali Minacce

Perdita di habitat.



9. TIPOLOGIA DI INTERVENTO PREVISTO

La scrivente Società, al fine di adempiere alle prescrizioni del Dipartimento SIAN dell'AUSL 4 Teramo, ha affidato l'esecuzione e l'installazione degli impianti di alimentazione e di illuminazione sui manufatti oggetto della seguente relazione.

I sistemi automatici di rilevazione delle portate e di clorazione necessitano di alimentazione elettrica in modo da poter essere controllati anche da remoto.

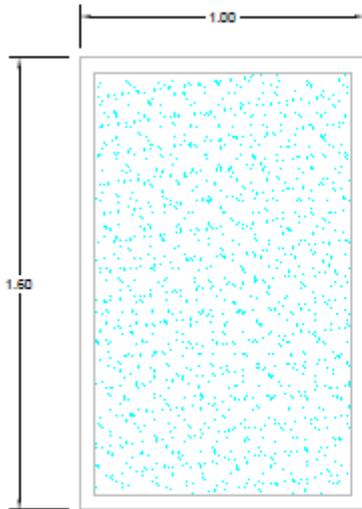
Essendo i manufatti interessati da tale intervento ubicati in zona montane disagiate, non facilmente fruibili e non servite dalla rete elettrica tradizionale, l'energia elettrica dovrà essere prodotta necessariamente tramite l'installazione di impianti fotovoltaici.

Laddove non fosse tecnicamente possibile l'installazione degli impianti fotovoltaici, si concerterà con il competente Dipartimento SIAN una eventuale soluzione tecnica alternativa.

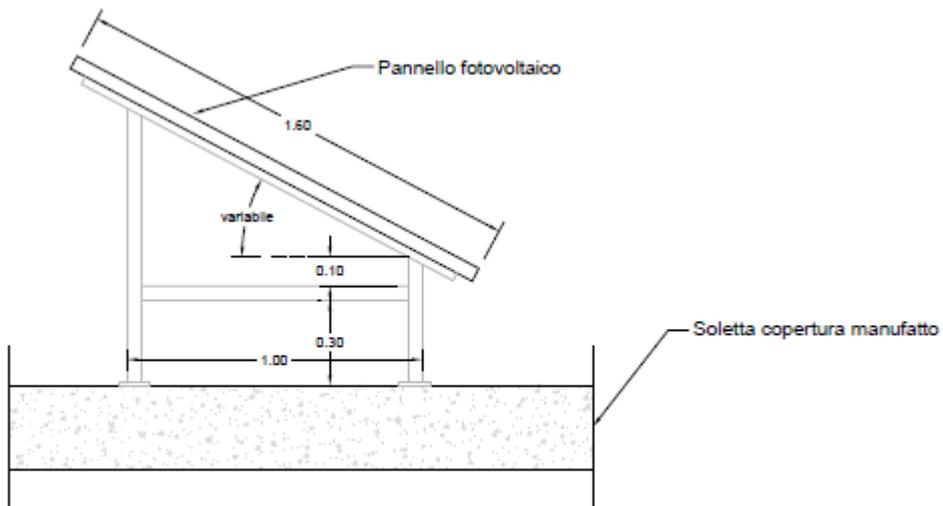
L'impianto fotovoltaico tipo, installato su ogni manufatto, che alimenterà i sistemi di monitoraggio e l'impianti di illuminazione, avrà una potenza complessiva inferiore ad 1 kW, e sarà composto da 3 moduli di dimensioni ciascuno pari ad 1,00 x 1,60 m per una superficie complessiva pari a totale 4,80 mq.

I pannelli verranno installati tramite supporto metallico sulle coperture degli edifici, con inclinazione differente in funzione della migliore esposizione solare per massimizzare la produzione di energia elettrica.

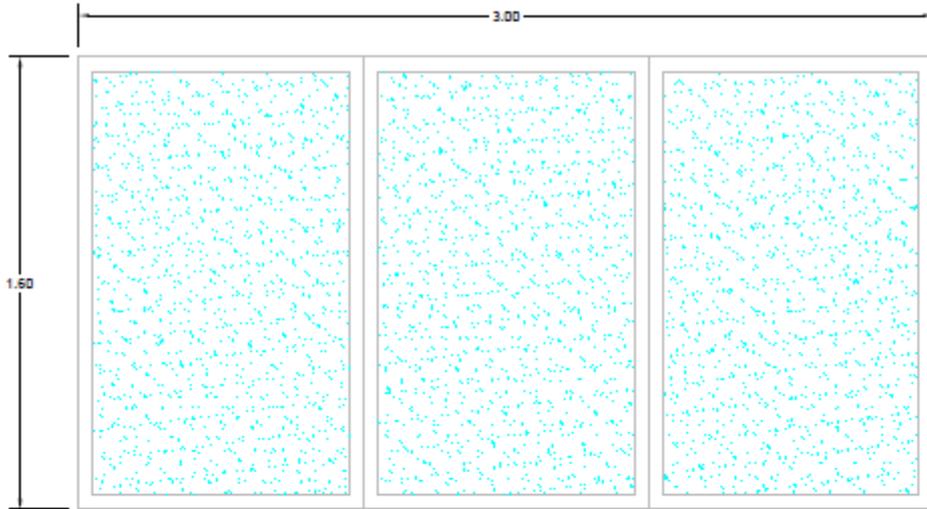
In alternativa, qualora l'installazione a tetto abbia una pessima esposizione, i pannelli saranno invece posizionati a terra in adiacenza al manufatto, secondo lo schema tipo di cui all'immagine che segue.



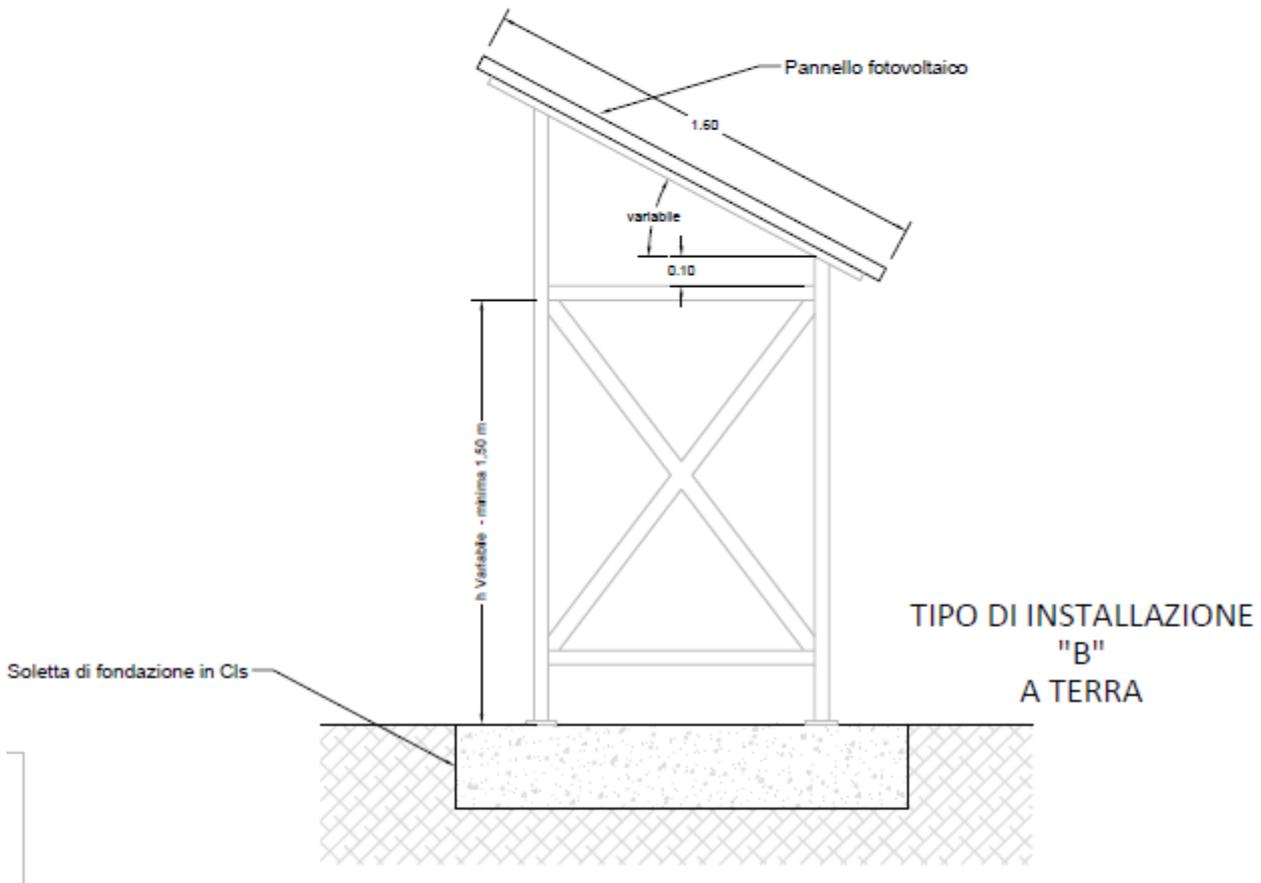
PANNELLO FOTOVOLTAICO



TIPO DI INSTALLAZIONE
"A"
SU COPERTURA



ASSEMBLAMENTO TIPO (1 kW)



Di seguito una schematizzazione circa il posizionamento dei pannelli per le varie zone soggette ad intervento:

Ubicazione intervento	Posizione installazione pannello
sorgente Guardiaboschi- Rocca Santa Maria	A terra
sorgente Sportelle- Comune di Cortino	Su tetto
Edificio di riunione Sportelle- Calcara - Comune di Cortino	Su tetto
sorgente Malbove- Comune di Crognaleto	Su tetto
sorgente Figliola Micciola- Comune di Crognaleto	Su tetto
sorgente Mercurio- Comune di Crognaleto	Su tetto
partitore confluenza Mercurio-Orsa - Comune di Crognaleto	Su tetto
sorgente Chiarino-Comune di Isola del Gran Sasso	A terra
sorgente Sanbuco-Comune di Isola del Gran Sasso	A terra
sorgente Tre Fonti-Comune di Isola del Gran Sasso	A terra
sorgente di Acquatina-Comune di Isola del Gran Sasso	A terra
serbatoio di casale San Nicola-Comune di Isola del Gran Sasso	Su tetto
serbatoio Bottino Trignano- Comune di Pietracamela	Su tetto
sorgente Trignano- Comune di Pietracamela	Su tetto
sorgente di Fonticelle- Comune di Pietracamela	A parete
sorgente di Zippitilli- Comune di Pietracamela	A parete
sorgente di Venacquaro- Comune di Pietracamela	Su tetto
Sorgente Rio Arno- Comune di Pietracamela	Su tetto
serbatoio di Prati Alto- Comune di Pietracamela	Su tetto
serbatoio di Pietracamela- Comune di Pietracamela	A parete
serbatoio di Intermesoli- Comune di Pietracamela	Su tetto

Oltre alle attività di installazione dell'impianto elettrico ad alimentazione solare saranno effettuate manutenzioni edili che comprendono: Intonaci, spicconature, rasature murarie,...

Tali interventi risultano già autorizzati dell'Ente Parco con nota Prot. 2021/0010847 del 19/10/2021.

Di seguito elenco degli interventi da realizzarsi nelle varie sorgenti e serbatoi:

Rocca Santa Maria, presso:

la sorgente Guardiaboschi individuata catastalmente al Fg. 26 P.IIa 13: *opere elettriche*

Cortino, presso:

La sorgente Sportelle individuata a I catasto al Fg. 18 p.IIa 2: *opere elettriche ed opere edili di manutenzione*

L'edificio di riunione Sportelle- Calcara individuata al catasto al Fg. 11 P.IIa 107: *opere elettriche ed opere edili di manutenzione*

Crognaleto, presso:

- La sorgente Malbove distinta al catasto al Fg. 35 p.IIa 55: *opere elettriche ed opere edili di manutenzione*

- La sorgente Figliola Micciola distinta catastalmente al Fg. 35 P.IIa 7: *opere elettriche ed opere edili di manutenzione*

- La sorgente Mercurio distinta al catasto al Fg. 10 P.IIa 14: *opere elettriche ed opere edili di manutenzione*

- Il partitore confluenza Mercurio-Orso distinta al catasto al Fg. 11 P.IIa 34: *opere elettriche ed opere edili di manutenzione*

Isola del Gran Sasso, presso:

- la sorgente Chiarino, distinta catastalmente al fg. 3 p.IIa 144: *opere edili di manutenzione*

- la sorgente Sanbuco individuata catastalmente al foglio 3 p.IIa 24: *opere edili di manutenzione*

- la sorgente Tre Fonti distinta catastalmente al Fg. 38 p.IIa 14; *opere edili di manutenzione ed opere elettriche*

- La sorgente di Acquatina distinta la Fg.25 p.IIa 151: *Solo opere elettriche*

- Il serbatoio di casale San Nicola distinta catastalmente al Fg. 32 p.IIa 271: *opere edili di manutenzione ed opere elettriche*

Pietracamela, presso:

- Il serbatoio Bottino Trignano distinta al catasto al Fg. 24 p.IIa. 278: *opere edili di manutenzione ed opere elettriche*

- La sorgente Trignano distinta al catasto al Fg. 24 P..lla 240: *opere edili di manutenzione*
- La sorgente di Fonticelle distinta al catasto al Fg. 16 P.la 167: *opere edili di manutenzione ed opere elettriche*
- La sorgente di Venacquaro distinta al catasto al Fg. 12 P.la 129: *opere edili di manutenzione ed opere elettriche*
- La sorgente di Zippitilli distinta al catasto al Fg. 3 P.la 517: *opere edili di manutenzione ed opere elettriche*
- Lo Sorgente Rio Arno Alta distinta al catasto al Fg.27 p.la 87: *solo opere elettriche*
- Il serbatoio di Prati Alto distinta al catasto al Fg. 27 P.la 26 : *solo opere elettriche*
- Il serbatoio di Pietracamela distinta al catasto al Fg.10 P.la 1381 : *solo opere elettriche*
- Il serbatoio di Intermesoli distinta al catasto al Fg. 3 P.la 236 : *solo opere elettriche*

Le fasi di cantiere saranno le seguenti:

- Consegna dei lavori
- Allestimento cantiere
- Trasporto materiale a piè d'opera
- Manutenzione Edile opere d'Arte
- Opere da Fabbro
- Installazione pannelli fotovoltaici
- Fornitura e posa in opera di impianto elettrico
- Smobilitazione cantiere
- Fine lavori

I cantieri così organizzati avranno una durata di circa 15 gg-20 gg. (vedasi cronoprogramma allegato)

Per quanto attiene la realizzazione della soletta di fondazione, saranno effettuati dei piccoli scavi su terreno dando priorità alle zone già antropizzate (strade di accesso alla sorgente, parcheggi vicini..) in modo tale da minimizzare l'impatto sugli habitat presenti. L'eventuale terreno escavato sarà posizionato in sito senza perdita di habitat.

10. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

CONNESSIONE CON GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Il progetto non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei Siti Natura 2000, in quanto trattasi di un intervento di manutenzione ed efficientamento energetico di serbatoi e sorgenti di approvvigionamento già esistenti ed operanti: il post-operam consiste esclusivamente nell'installazione di pannelli fotovoltaici, principalmente a tetto di strutture esistenti, ai fini di approvvigionamento elettrico interno.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Per intervento si intende il proseguimento dell'attività di approvvigionamento idrico dalle sorgenti e dai serbatoi esistenti, che saranno oggetto di interventi di manutenzione ordinaria della struttura e di installazione di impianto di illuminazione, individuato come post-operam rispetto ad una situazione di ante-operam che contempla l'approvvigionamento idrico.

L'intervento è stato descritto in precedenza. Altri progetti che congiuntamente possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000 sono quelli che eventualmente saranno predisposti in caso di varianti strutturali o impiantistiche. Considerando che tali aspetti non sono annoverati tra gli obiettivi, per tale motivo non sarà necessario valutare i possibili effetti cumulativi sulla base della cartografia degli habitat e delle specie presenti.

IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000

Si analizza, in questa fase, il sito oggetto d'intervento in relazione alla possibile presenza di habitat di interesse comunitario così come identificati nel Formulario Standard della ZPS IT7110128 e del sito SIC IT7110202 e di specie animali e vegetali elencate nell'Allegati I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

E' necessario precisare che, la nota dell' Ente Gestore del Parco n. Prot. 2021/0010847 del 19/10/2021 riporta testualmente:

" CONSIDERATO che le opere in progetto sono di elevato interesse pubblico in quanto finalizzate a soddisfare prescrizioni emesse dall'autorità sanitaria a tutela della risorsa idropotabile che alimenta numerosi centri abitati montani appartenenti a cinque comuni in provincia di Teramo;

CONSIDERATO che il progetto prevede, inoltre, l'installazione di impianti destinati a garantire la sicurezza degli impianti di captazione da possibili manomissioni esterne;

CONSIDERATO che i lavori e le opere in progetto sono caratterizzati da entità minimale ed avranno sicuramente un impatto trascurabile sull'ambiente naturale, sugli habitat e sulle specie tutelate, ad eccezione dell'installazione degli impianti di illuminazione;

CONSIDERATO che l'installazione degli impianti di illuminazione, per come configurati e con le prescrizioni delineate, previa effettuazione della Valutazione di Incidenza specifica caso per caso può essere resa compatibile con la soddisfacente conservazione del Geotritone italico

(*Speleomantes italicus*), specie d'importanza comunitaria;

RITENUTO che l'esigua entità dei lavori e le informazioni riportate nella documentazione fornita in merito alle caratteristiche delle opere e alle fasi lavorative previste per l'intervento in oggetto possano ritenersi sufficienti a consentire di escludere, con l'adozione degli accorgimenti prescritti, effetti significativi a danno di habitat e specie di interesse comunitario, pur in mancanza di uno specifico studio per Valutazione di Incidenza, ad eccezione dell'installazione degli impianti di illuminazione, da subordinare all'esecuzione delle VInC sito specifiche;

AUTORIZZA

per quanto di competenza, gli "Interventi di risanamento di serbatoi e sorgenti del comprensorio dell'ATO Teramano n. 5 gestito dalla Ruzzo Reti S.p.A. di Teramo sui comuni di Crognaleto, Cortino, Isola del Gran Sasso, Rocca S. Maria, Pietracamela" ad eccezione dell'installazione degli impianti di illuminazione, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. l'autorizzazione all'installazione degli impianti di illuminazione interni alle opere di presa resta subordinata all'espletamento della procedura Valutazione di Incidenza Ambientale specifica per ogni sito, da effettuare in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza, con particolare attenzione alla verifica della presenza del **Geotritone italico** all'interno delle opere di presa; [...omissis...]

Le interferenze che potrebbero manifestarsi con la realizzazione del presente intervento sono riconducibili a:

- trasformazione e perdita di habitat
- disturbo antropico

Nel dettaglio è stata esaminata l'influenza delle attività previste in progetto sia nella **fase di cantiere** che nella **fase di esercizio** sugli habitat e sulle specie faunistiche e floristiche d'interesse comunitario potenzialmente presenti all'intorno dell'area e sottoposte alle previsioni delle Direttive Habitat.

TRASFORMAZIONE E PERDITA DI HABITAT:

Le modificazioni o, ancor peggio, la perdita degli habitat dipendono da fattori fortemente incisivi sull'ecosistema. Gli interventi previsti riguardano esclusivamente:

- 1) intervento di manutenzione (Intonaci, spicconature, rasature murarie,...)
- 2) installazione di impianto elettrico interno alle opere di presa con relativa alimentazione ad energia Green tramite installazione di pannello fotovoltaico a terra o su tetto.

Tali interventi non comporteranno la trasformazione e/o perdita degli habitat, poiché una volta terminata la fase di cantiere

gli interventi non porteranno modifiche significative all' habitat e alle specie stabilite.

DISTURBO ANTROPICO:

Tutte le attività previste, configurabili anche con una fase di esercizio dell'attività, non comporteranno di fatto disturbi significativo poiché trattasi di interventi di manutenzione s strutture esistenti e di installazione di impianti elettrici green.

Viste le richieste esplicite da parte dell'Ente Gestore circa la presenza del Geotritone italico nei pressi delle opere di presa, di seguito un excursus sulla specie specifica.

EXCURSUS SULLA PRESENZA DEL GEOTRITONE ITALICO

Dalle disposizione dell'ente parco in merito alla realizzazione degli interventi di cui al paragrafo successivo, è necessario porre particolare attenzione alla presenza del Geotritone Italico. Di seguito una descrizione della specie e delle sue caratteristiche.

Il geotritone italico (*Speleomantes italicus*), specie attualmente considerata monotipica, è endemico dell'Italia appenninica settentrionale e centrale. Il suo areale è compreso fra le province di Lucca e Reggio nell'Emilia e la provincia di Pescara. Sulle Alpi Apuane si spinge fino a quasi 1600 m.

La presenza in Abruzzo, dove si colloca il limite meridionale di diffusione, è nota dal 1950, ma la distribuzione conosciuta oggi è ancora lacunosa e le popolazioni segnalate risultano poco numerose tanto da renderne difficili le osservazioni ed eccezionali le segnalazioni di individui in habitat extrafissuricolo.

Le località abruzzesi di questa specie riguardano per la maggioranza cavità ipogee naturali in formazioni geologiche carbonatiche di transizione; solo una località è nota per la formazione geologica arenaceo-marnosa che caratterizza il territorio della Laga. In ambito marnoso-arenaceo riccamente fessurato, si colloca anche la popolazione di Colle Pelato (Tossicia) che risulta però l'unica rinvenuta in Abruzzo in ambito extrafissuricolo (sotto tronchi d'albero marcescenti). Il range altitudinale è compreso tra i 560 e i 1475 m di quota.

A Farindola (PE) è presente la popolazione più numerosa di questa specie in Abruzzo, nella Grotta del Geotritone

Il geotritone italiano figura nell'allegato III della Convenzione di Berna, negli allegati B e D della Direttiva Habitat, è considerato "vulnerable" nel libro Rosso del W.W.F. ed è protetto dalla Legge Regionale n. 50 "Primi interventi per la difesa della biodiversità nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore", che oltre a citarlo nominativamente tutela tutto il popolamento faunistico delle grotte d'Abruzzo. Per i suoi costumi sotterranei e la riproduzione del tutto svincolata dall'acqua, il geotritone italico risente meno degli altri Anfi di delle alterazioni dell'ambiente esterno.

Cause isolate di minaccia possono comunque essere rappresentate dalla distruzione dell'ambiente in cui vive, ad esempio come conseguenza dell'apertura e dell'attività di cave, della costruzione di strade, dell'espansione edilizia a

scopo residenziale e turistico ecc.. Comunque, la specie in Abruzzo risulta sicuramente minacciata dalla eccessiva captazione delle acque sorgive che altera il sistema di circolazione delle acque sotterranee.

Caratteri distintivi: come gli altri geotritoni è provvisto di mano e piede palmati e di un sottilissimo solco naso-labiale che dalla narice si dirige verticalmente verso l'orlo del labbro superiore; colorazione e disegno molto variabili, lunghezza massima 13 cm.

Habitat: Grotte, doline, cavità del suolo, miniere, caverne, ghiaioni, rupi ed emergenze rocciose, alvei di torrenti fra le pietre e i muschi; in periodi particolarmente umidi anche nei prati e nel sottobosco.

Biologia: La biologia dei Geotritoni non è molto conosciuta; di certo si sa che essi conducono vita attiva e si riproducono anche nel sottosuolo. Le uniche osservazioni esistenti sulla riproduzione sono state ottenute in cattività (Durand, 1970) e hanno dimostrato che questi animali depongono uova da cui sgusciano piccolissimi metamorfosati. I Geotritoni si nutrono di vari tipi di invertebrati, che di solito vengono catturati dardeggiando su di loro la lingua, a somiglianza di quanto fanno i camaleonti.

Note tassonomiche: I Geotritoni rappresentano un complesso problema tassonomico. Dubois (1984) ha proposto di cambiare il nome generico da Hydromantes Gistel 1848, a Speleomantes, invalidando il primo perché sinonimo di Triturus Refinesque 1815; inoltre indagini di tipo elettroforetico e genetico hanno portato alla distinzione di tre specie continentali: *S. strinatii* (Lanza, 1955) e *S. italicus* (Dunn, 1923), e *S. ambrosii* presente esclusivamente nelle provincie di La Spezia e Massa Carrara. Esse possono essere distinte sicuramente tra loro in base a caratteri genetici.

Da studi bibliografici sulle aree di intervento, da sopralluoghi effettuati e da interviste al personale che periodicamente si reca presso le sorgenti/ opere di presa oggetto di intervento è emerso che il Geotritone Italico potrebbe essere presente presso la sorgente di Acquatina nel Comune di Isola del Gran Sasso.

Si precisa che nella sorgente di Acquatina è prevista l'installazione del pannello fotovoltaico su tetto e non sono previsti lavori di manutenzione edile, quindi non saranno pregiudicate le fessure, le anfrattuosità e le piccole nicchie che possono costituire fonte di rifugio per la specie.

IN FASE DI CANTIERE: I lavori di installazione di illuminazione elettrica saranno svolti senza pregiudicare la morfologia delle pareti sia interne che esterne, sarà previsto utilizzo di apparecchiatura manuali a bassa rumorosità, il personale incaricato sarà opportunamente formato al fine di prestare la massima attenzione negli spostamenti all'interno dell'opera di presa e qualora fosse riscontrata la presenza della specie, gli interventi saranno riprogrammati una volta che l'opera di presa non sia ospitata dal geotritone.

IN FASE OPERATIVA: saranno installati dei sistemi di temporizzazione dell'accensione degli impianti di illuminazione e

saranno evitati il più possibile molestie alle specie presenti.

Da quanto sopra emerge che, in merito al Geotritone italico, le minacce possono essere le seguenti:

CAUSA DI MINACCIA DELLA SPECIE	RELAZIONI CON GLI INTERVENTI DA REALIZZARE
apertura e attività di cave	Non sono previste attività di aperture di cave
costruzione di strade	Non sono previste costruzioni di strade, per arrivare ai vari siti è già presente un sistema di viabilità
espansione edilizia a scopo residenziale e turistico	Non sono previste nuove costruzioni, bensì verrà messo in opera un piccolo basamento su cui installare i pannelli fotovoltaici nei casi in cui non sia possibile posizionarli su tetto
eccessiva captazione delle acque sorgive	Le fonti di captazione subiranno soltanto degli interventi di manutenzione edile e di efficientamento energetico al fine del controllo degli stessi. Non ci saranno interventi in merito al quantitativo captato.

Da quanto sopra emerge che gli interventi da realizzare non producono minacce significative sulla presenza del Geotritone italico.

11. VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

Per ciascun habitat e specie di interesse comunitario deve essere quantificato e motivato, sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti, il livello di significatività relativo all'interferenza negativa individuata nella fase di screening.

Si ha una incidenza significativa quando dagli esiti della valutazione emerge una perdita o variazione sfavorevole del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario o degli habitat di specie all'interno del sito e in riferimento alla regione biogeografica di appartenenza.

Altresì l'incidenza è significativa se viene alterata l'integrità del sito o viene pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Per le specie di interesse comunitario, incluse le specie avifaunistiche tutelate dalla Direttiva 2009/147/UE, tenuti in considerazione gli obiettivi di conservazione, devono essere valutati i seguenti aspetti:

I. il grado di conservazione degli habitat di specie

I – Per il grado di conservazione degli habitat di specie si effettua una valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione alle esigenze biologiche della specie.

Per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutate la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia e alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata.

Sulla base delle indicazioni sopra fornite, ad ogni habitat e specie di importanza comunitaria o habitat di specie interferito o meno dagli effetti dell' intervento da realizzare, deve essere associata una valutazione della significatività dell'incidenza:

	Significatività dell'incidenza	Descrizione dell'incidenza
N	Nulla	(non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
B	Bassa	(non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)
M	Media	(significativa, mitigabile)
A	Alta	(significativa, non mitigabile)

Di seguito una valutazione degli eventuali impatti sulla componente ambientale in fase di cantiere nelle condizioni di routine:

Fase di cantiere	Componente ambientale coinvolta						
	Atmosfera	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Rumore	Paesaggio	Vegetazione, flora e fauna	Produzione e di rifiuti
Consegna dei lavori	N	N	N	N	N	N	N
Allestimento cantiere	B	N	B	B	M	M	N
Trasporto materiale a piè d'opera	B	N	B	B	M	M	N
Manutenzione Edile opere d'Arte	B	B	B	M	B	B	B

Opere da Fabbro	M	B	B	M	B	B	B
Installazione pannelli fotovoltaici	N	N	B	B	M	B	B
Fornitura e posa in opera di impianto elettrico	B	B	B	M	B	B	B
Smobilitazione cantiere	B	N	B	B	M	M	N
Fine lavori	N	N	N	N	N	N	N

E' molto importante sottolineare che gli impatti, sia diretti che indiretti, sono definibili: IMPATTI A BREVE TERMINE, cioè circostanziati alla fase di cantiere che avrà una durata variabile tra i 10 e i 20 gg.

Di seguito una valutazione degli eventuali impatti sulla componente ambientale in fase di esercizio:

Fase di esercizio	Componente ambientale coinvolta						
	Atmosfera	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Rumore	Paesaggio	Vegetazione, flora e fauna	Produzione e di rifiuti
Normale funzionamento degli impianti elettrici	N	N	N	N	N	N	N
Sopralluogo periodico da parte dell'Ente Gestore	N	N	N	N	N	N	N
Manutenzioni ordinarie alle fonti e serbatoi	B	N	B	B	M	M	N

E' molto importante sottolineare che gli impatti, sia diretti che indiretti, nella fase di gestione routinaria degli impianti sono esclusivamente definibili: IMPATTI A BREVE TERMINE; per tale motivo sospendendo le lavorazioni non sarà più generato alcun tipo di impatto ambientale.

Per quanto riguarda gli impianti di illuminazione è necessario precisare che saranno interni alle opere di presa e ai serbatoi e saranno dotati di temporizzatore al fine di minimizzare il disturbo visivo.

Al fine di poter esprimere un giudizio sulla significatività degli effetti potenzialmente determinabili sui siti Natura 2000, attenendosi comunque al principio di precauzione richiesto dalla Direttiva 92/43 CEE, si riporta di seguito una tabella

riassuntiva dei tipi di impatto e della significatività in fase di cantiere e in fase di post operam.

Tipo di impatto	SIGNIFICATIVITA'	
	Cantiere	Post- operam
Perdita di superficie di habitat d'interesse comunitario	B	B
Frammentazione degli habitat di interesse comunitario	N	N
Riduzione della popolazione di specie animali di interesse comunitario	N	N
Perturbazione della popolazione di specie animali di interesse comunitario	B	B
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario	N	N
Perturbazione dell'ecosistema	B	N
Alterazioni della risorsa idrica	N	N
Alterazioni suolo	B	B
Emissioni in atmosfera	B	N
Rifiuti prodotti	B	N

Valutazione della significatività delle incidenze sugli habitat interessati

Codice	Descrizione	Perdita di superficie	Frammentazione degli habitat	Grado di conservazione
5130	Cestuglieti a Ginepro	bassa	nulla	nulla
6210	Praterie mesiche del piano collinare e submontano	bassa	nulla	nulla
6230	Praterie compatte delle montagne mediterranee a Nardus stricta e comunità correlate	bassa	nulla	nulla
9110	Faggete dell'Appennino centro- settentrionale	bassa	nulla	nulla
8120	Ghiaioni a Petasites paradoxus	bassa	nulla	nulla

Valutazione della significatività delle incidenze sulle specie d'interesse comunitario

Codice	Nome scientifico	Nome comune	Perdita specie	Perturbazione	Riduzione popolazione
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	nulla	nulla	nulla
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	nulla	nulla	nulla
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Falco Lanario	nulla	nulla	nulla
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	cervo	nulla	bassa	nulla
1352	<i>Canis lupus</i>	lupo	nulla	bassa	nulla
1357	<i>Martes martes</i>	martora	nulla	bassa	nulla
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	nulla	bassa	nulla
A267	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	nulla	bassa	nulla
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	nulla	bassa	nulla
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone,	nulla	bassa	nulla
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	nulla	bassa	nulla
A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	nulla	bassa	nulla
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	nulla	bassa	nulla
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro, temporaria ed il Tritone alpestre			
A357	<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia	nulla	bassa	nulla
A338	<i>Lanius collurio</i>	l'Averla piccola	nulla	bassa	nulla
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini	nulla	bassa	nulla
1175	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Salamandra dagli occhiali	nulla	bassa	nulla
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone alpestre	nulla	bassa	nulla

12. ACCORGIMENTI TECNICI AL FINE DI MINIMIZZARE L'IMPATTO VISIVO

Al fine della completa salvaguardia degli habitat e delle specie che vi abitano, si seguiranno i seguenti accorgimenti tecnici in sede di cantiere e di realizzazione:

- Gli utensili utilizzati in fase di cantiere saranno quelli a più bassa rumorosità;
- I mezzi utilizzati per lo scarico dei pannelli e della attrezzatura necessaria saranno tenuti spenti durante le fasi di lavorazione e di carico e scarico del materiale;
- L'installazione degli impianti di illuminazione sarà limitata all'area di ingresso e della vasca di raccolta finale e sarà attiva soltanto in caso di necessità (ispezione o manutenzione);
- Gli impianti di illuminazione saranno dotati di sistemi di temporizzazione dell'accensione;
- Le strutture metalliche di supporto di tutti gli impianti esterni saranno tinteggiate in verde scuro per gli impianti collocati in aree erbose, ed in marrone scuro per quelli situati in aree boschive;
- I rifiuti prodotti in sede di cantiere saranno gestiti dalle imprese appaltatrici, che avranno l'obbligo di gestirli nel pieno rispetto del D.Lgs. 152/2006;
- Le imprese appaltatrici avranno l'obbligo di ripristinare lo stato dei luoghi, con allontanamento dei rifiuti prodotti e smantellamento del cantiere;
- Per quanto attiene ai manufatti di importanza storica quali fonte Acquatina, fonte Mercurio, sorgente Rio Arno e Sportelle i pannelli saranno installati in posizione defilata, la corretta collocazione dei pannelli e l'altezza dei pali di sostegno del pannello stesso saranno accordati con l'Ente Gestore del Parco al fine di minimizzare l'impatto visivo ma rendere il pannello produttivo il più possibile;
- Calendarizzazione della attività di cantiere che non potranno essere eseguite nei periodi riproduttivi (Indicativamente per le specie presenti nel periodo che va dal 15 aprile al 30 giugno);
- Nel caso in cui fosse necessario installare i pannelli fotovoltaici a terra, quindi tramite posa di soletta in cls, sarà predisposto, unitamente al personale dell'Ente Parco, una verifica del sito al fine di concordare congiuntamente la corretta posizione in modo da evitare il più possibile lo schiacciamento/ danneggiamento degli habitat presenti di eventuali , si tiene comunque a precisare che il personale coinvolto è abituato a recarsi in tali luoghi al fine della verifica dei punti di presa e serbatoi quindi risulta addestrato sui corretti comportamenti da tenere al fine di minimizzare qualsiasi impatto e disturbo alle specie ed habitat presenti;
- Al fine di minimizzare qualsiasi disturbo, il cantiere sarà organizzato in accordo con il personale dell'Ente Parco,

comunque al fine di minimizzare il disturbo e gli impatti, nella zona limitrofa sarà posto un telo impermeabile su cui verranno alloggiati i materiali da cantiere, mentre i rifiuti eventualmente prodotti, saranno posizionati all'interno di sacchi/big-bags/ casse alloggiati sui teli.

13. ESITO DELLA VALUTAZIONE

In riferimento a quanto descritto nella presente relazione si può concludere che l'intervento di "Risanamento di serbatoi e sorgenti del comprensorio dell'ATO Teramano n.5 gestito dalla Ruzzo Reti Spa di Teramo sui Comuni di Cortino, Crognaleto, Isola del Gran Sasso, Rocca Santa Maria e Pietracamela", così come descritto e tenendo conto che:

- L'incidenza d'intervento percentuale sulla ZPS e sul SIC è minimo tale da non determinare effetti negativi sull'area stessa;
- L'intervento non incide negativamente in modo permanente sugli habitat delle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente;
- L'intervento risulta in linea con la pianificazione del Parco;
- L'intervento non esercita effetti negativi e minacce alla conservazione del Geotritone Italico (*Speleomantes italicus*).

Si può ragionevolmente affermare che gli interventi in progetto non comportano incidenze negative tali da condizionare o minacciare l'habitat presente.

14. BIBLIOGRAFIA

PIANO PER IL PARCO (art. 12 L.394/91 e ss.mm.ii.) RELAZIONE conforme alle approvazioni regionali DCR Abruzzo n. 96/2 del 01/08/2017, DCR Lazio n. 7 del 07/08/2019, DALR Marche n. 105 del 06/12/2019

LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInCA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4

I Piano per il Parco, approvato dalle Regioni Abruzzo, Marche e Lazio è stato pubblicato sulla  Gazzetta Ufficiale Parte II n. 124 del 22/10/2020

Tratto da "Gli Anfibi e i Rettili dell'Emilia-Romagna" di S. Mazzotti, G. Stagni, Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara - Regione Emilia-Romagna, IBACN – 1993

da V. Ferri, Il Progetto "Geotritone" nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga", Biodiversità Italiana, 2010

<http://www.gransassolagapark.it>

decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357,

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Rapporti Direttive Natura (2013-2018) da ISPRA

Manuale ISPRA n. 141/2016

Attuazione della direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia

Direttiva 2009/147/CEE

Direttiva 92/43/CEE

lucn.it

Mammiferi.org

<http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/>

Rivista italiana di Ornitologia- Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia di Marco Gustin, Mattia Brammilla, Claudio Celada

Natura 2000_Formulario standard per la raccolta dei dati_ nota esplicativa_all_E_D

Carta della Natura del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga- ISPRA